Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 34 • 25 settembre 2011 • € 1,00

Anno LXV • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Una nuova vivacità pastorale

Crescenzio Card. Sepe

Desidero innanzitutto ringraziare mons. Di Donna che, anche a nome di mons. Lemmo e di tutti voi, ha voluto esprimermi gli auguri per il mio onomastico, assicurandomi preghiere. Il Signore vi ricompensi per la vostra bontà.
Sono grato anche al Signore per aver voluto, nella sua provvidenza, che si celebrasse, nella memoria di SanCrescenzio, la festività liturgica della Esaltazione della Santa Croce. Non c'è chi non vede l'intima connessione tra Colui che fu inchiodato sulla Croce, primo martire per amore, e la numerosa schiera di coloro che, come Crescenzio e Gennaro, hanno offerto la propria vita a testimonianza del loro amore per Cristo e per la Chiesa.
«Bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato»: Cristo, come il serpente, è stato innalzato sulla Croce ed è diventato causa di salvezza eterna per tutta l'umanità. La croce, usata dai romani come segno di ignominia e di morte, è diventata albero della vita per coloro che vogliono seguire Cristo sulla strada della sofferenza redentiva.

continua a pagina 3

VITA DIOCESANA

A Benevento l'incontro delle famiglie
2

SPECIALE

Si ripete il prodigio della liquefazione del Sangue
4 e 5

VITA ECCLESIALE

La Diocesi a Lourdes
7

PRIMO PIANO CHIESA

2 ottobre beatificata suor Antonia Maria Verna
8-9

Il Cardinale incontra i giovani della Gmg 2

I Campi scuola dell'Azione Cattolica 6

27 settembre: Giornata mondiale del turismo 10

La Giornata per la salvaguardia del Creato 11

Gli interventi

Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Rosanna Borzillo • Maria Pia Mauro Condurro • Enzo Cozzolino • Eloisa Crocco • Doriano Vincenzo De Luca • Virgilio Frascino • Salvatore Fratellanza • Fiorenzo Mastroianni • Lello Ponticelli • Marco Romano • Grazia Rossi • Elena Scarici • Maria Lidia Schettino • Antonio Spagnoli • Lorena Valerio

Insieme per lo sport 12

Motoraduno per ricordare una vittima innocente 13

A Soccavo il musical "Forza venite gente" 14

A Portici la "Festa del mare" 14

APPUNTAMENTI

Cappuccini
Sant'Eframo Vecchio

Ogni martedì, presso il convento dei Cappuccini di Sant'Eframo Vecchio, nella sala con accesso da Via Macedonia n. 13, padre Fiorenzo Mastroianni guida la Lectio divina sul brano evangelico di ciascuna domenica. Inizio alle ore 20, chiusura ore 21. La Lectio è aperta a tutti. Per informazioni: 081.751.94.03 e-mail: padrefiorenzo@libero.it

Padri Vocazionisti

Nel corso di questo mese di settembre, saranno aperti due aspirandati Vocazionisti: uno a Napoli-Pianura, presso la parrocchia di San Giorgio Martire e l'altro ad Altavilla Silentina, in provincia di Salerno, nell'Istituto "San Francesco" in via San Francesco 29.

I Padri Superiori di Napoli rivolgono un appello a tutte le persone di buona volontà che potranno, in qualche modo, aiutare queste opere per venire incontro anche a chi è in difficoltà economica per le Vocazioni.

Parrocchia
San Vincenzo Pallotti

L'adozione a distanza è una forma di solidarietà verso tutti i bambini meno fortunati di ogni parte del mondo. Le Suore dell'Apostolato Cattolico (Pallottine), hanno dato vita, in India, a un'organizzazione che favorisce e tiene vivi i contati tra le persone interessate all'adozione e gli adottati. Si tratta di un piccolo impegno, per chi offre, ma per chi lo riceve significa tanto.

Basta un contributo di 300 euro all'anno per sostenere un bambino povero, con l'obiettivo di mantenerlo agli studi.

Le Suore Pallottine si trovano a Roma, in via Caio Canuleio 150 (telefono 06.71.58.22.86 – e-mail cenacolo-uac@libero.it), ma per ulteriori informazioni e contributi è possibile saperne di più presso la parrocchia di San Vincenzo Pallotti, in via Manzoni, rivolgendosi direttamente al parroco, padre Vittorio Missori (081. 714.33.36 – 339.157.08.61).

IN RICORDO

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore di Mons. Alfonso Punzo, Prelato della Cappella del Tesoro, di San Gennaro, Cerimoniere Arcivescovile, Direttore spirituale "Opera Napoletana Pellegrinaggi, parroco di Madonna delle Grazie a Torre del Greco, per la scomparsa dell'amatissima mamma

Maria Vincenza

L'incontro residenziale a Benevento promosso dall'Ufficio Famiglia e Vita si è svolto in un clima costruttivo e di grande familiarità

Corresponsabilità e competenza

La presenza dei rappresentanti decanali della Pastorale familiare di dieci decanati su tredici, all'incontro residenziale promosso dall'Ufficio Famiglia e Vita dell'Arcidiocesi di Napoli fa ben sperare in un presente e futuro prossimo di larga collaborazione e di una rete di amicizie che giovano alla pastorale familiare e alla Chiesa tutta. I lavori sono stati svolti in un clima costruttivo e di grande comunione: i iaici presenti, insieme al Vicario per i Laici , Mons. Raffaele Ponte, che ha tenuto la relazione introduttiva ai lavori sui percorsi pastorali alla luce del Giubileo per Napoli, con il Direttore don Salvatore Candela, hanno ripercorso questi anni di impegno e tracciato le linee di un rinnovata presenza all'insegna dello spirito missionario che il Giubileo ha fortemente voluto dare all'intera comunità dei credenti a Napoli.

Gli interventi in sala, seguiti alla relazione introduttiva hanno evidenziato uno spiccato senso di corresponsabilità dei laici intervenuti per la costruzione della Chiesa e una maturità e competenza, frutto di un assiduo impegno pastorale dello studio e della riflessione sui grandi temi dell'evangelizzazione e della promozione umana. I quesiti e le risposte hanno contribuito a creare un clima propositivo che è divenuto concreto nei gruppi di lavoro su *Progetto educativo, La pastorale di fedeli separati, divorziati e nuove unioni e su Scuola e Famiglia.*

Nel gruppo sulla proposta educativa (guidato da Angelo e Caterina Russo), i partecipanti hanno affermato che sul piano dell'educazione tanto viene già fatto nelle parrocchie e nei decanati, ma che ancora di più si potrà fare se maggiori energie verranno convogliate verso un migliore coordinamento tra le varie iniziative. Bisognerà guardare con grande attenzione alle proposte educative già sperimentate che hanno portato a buoni risultati, prendendo a riferimento anche quanto viene fatto nelle altre diocesi. E' necessario, quindi la collaborazione stretta tra operatori pastorali e sacerdoti, allo scopo di ottenere un coinvolgimento di fedeli e di lontani più ampio possibile. I partecipanti hanno sottolineato l'importanza di tenere aperte le chiese anche di sera, almeno una volta al mese o nei momenti forti dell'anno pastorale. Tale iniziativa verrebbe organizzata attrezzando dei gazebo fuori dalle chiese aperte di sera, in modo da avvicinare la cittadinanza per un dialogo aperto nello spirito giubilare. L'iniziativa consentirebbe di divulgare il messaggio giubilare mettendo direttamente in contatto gli operatori pastorali con i fedeli ed i non credenti; consentirebbe di divulgazione le iniziative espresse durante il Giubileo ma ancor di più consentirebbe di instaurare un dialogo costruttivo con la cittadinanza. Dal confronto e nello spirito giubilare , potrebbero nascere ulteriori iniziative di forte richiamo sociale che consentirebbero di promuovere un nuovo stile di missionarietà, consentendo di imprimere un'accellerazione alla sfida educativa promossa dalla Chiesa tutta e sostenuta dal Cardinale Sepe. "Chiese aperte alla città" sarebbe un segno permanente di presenza dei cattolici, un forte messaggio al dialogo ed un notevole impulso aggregativo, di stimolo per una riflessione sul miglioramento della qualità educativa delle nostre famiglie e della vita delle città della Diocesi. Infine, il gruppo ha espresso la necessità di portare nei consigli pastorali decanali e parrocchiali la proposta "Chiese aperte alla città", per sostenerne la realizzazione in tempi brevi. Nel secondo gruppo che ha discusso della pastorale dei fedeli separati, divorziati e passati a nuova unione (guidato da Annamaria Esposito, Gianni ed Ersilia Corbi, Francesco Ranieri), si è ribadita la necessità di fare chiarezza , ma di avere grande attenzione nell'accoglienza di quanti vivono queste situazioni. Con la separazione non è solo la coppia coinvolta da questo dramma, inevitabilmente figli, nonni, partenti e amici vengono fatti partecipi della loro storia, in molti casi una delle due parti si sente (e a volte lo è) sola, allontanata dagli affetti più cari e quindi *si sente allontanata anche da Dio*. È necessario perciò organizzare una pastorale non *per* ma *con* i fratelli separati.

In alcuni dei nostri decanati questo cammino è già in atto. In questi casi l'equipe di pastorale familiare con il sostegno del decano ha sensibilizzato i parroci i diaconi e le comunità parrocchiali e sostenuto i coniugi separati nel loro dolore e solitudine ad invitarli con carità e prudenza a partecipare alla vita comunitaria, a far loro comprendere che sono soggetti dell'amore misericordioso di Dio.

Nel terzo gruppo (guidato da Maria ed Antonio De Maso e Gigliola Scintu) in cui sono confluiti tutti i Docenti/Operatori di P.F. presenti, si è discusso della scuola come luogo in cui avvicinare i giovani con proposte concrete che puntino alla riscoperta della missione come momento qualificante nella formazione dell'uomo e del Cristiano. I presenti hanno raccontato delle nuove esperienze di sinergia tra scuola, territorio e parrocchia, che nel migliore dei casi, riescono a trovare strategie educative chiare per dare ai giovani speranza ed educazione ai valori umani , spirituali oltre che a formare cittadini che credono nel bene comune. Il gruppo, infine, ha concordato che a livello decanale sia riproposto quanto sperimentato a livello diocesano con l'incontro con I D.S. per portare avanti un discorso di sinergia e di formazione di tutto l'uomo.

Un bilancio positivo, quindi, ma ancor più un modo per non sentirsi isolati e per incoraggiare chi ti è accanto, un modo semplice per costruire il regno di Dio, a partire da adesso e qui, accogliendo con stima il fratello che condivide le tue scelte e che risponde come te alla stessa vocazione.

Maria Pia Mauro Condurro
Responsabile Ufficio Famiglia e Vita

Arciconfraternita SS. Salvatore e S. Rita a Marconiglio
Via Giuseppe Silvati, 29 -Napoli

Solenne Adorazione Eucaristica

27-30 settembre 2011

Ore 10.00	Santa Messa con esposizione del SS. Sacramento
Ore 17.30	Recita del Santo Rosario
Ore 18.00	Vespri con omelia e Benedizione Eucaristica

Le omelie saranno officiate da Rev.mi *don Lucio Pagano, don Doriano Vincenzo De Luca, mons. Alfonso Punzo* e *don Ciro Marino*.

Domenica 2 ottobre Solenne celebrazione eucaristica presieduta da *mons. Vincenzo De Gregorio*, Abate della cappella del Tesoro di San Gennaro.

La Chiesa resterà aperta l'intera giornata. Nessuno manchi.

Mons. Stefano De Nunzio, *Parroco*
Cav. Ciro De Liddo, *Superiore*

Ufficio Pastorale Giovanile

I ragazzi incontrano l'Arcivescovo

Venerdì 30 settembre alle ore 19 presso il Salone Arcivescovile, in Largo Donnaregina, il Cardinale Crescenzio Sepe incontrerà tutti i partecipanti alla Giornata mondiale della Gioventù di Madrid. Vivremo insieme una serata di preghiera, di condivisione e di festa. Non dimenticate la maglietta gialla con il simbolo della Gmg 2011.

Inaugurato in Cattedrale dal Cardinale Crescenzio Sepe il nuovo anno pastorale. All'Arcivescovo, in occasione della festa onomastica, gli auguri di tutta la comunità diocesana

Una nuova vivacità pastorale

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la vita per causa mia, la troverà». Gesù ci chiama a incontrarlo e ad aprirci al Vangelo della Croce – *mysterium Crucis* – per entrare nel *mysterium salutis*. Per noi, discepoli di Cristo, salvare la vita non è possederla o gestirla solo per noi, ponendo noi stessi al centro del mondo; chi segue questa prospettiva, a lungo andare, anche se può sembrare di essere momentaneamente appagato e di trovare un'effimera felicità, alla fine si sente isolato e chiuso in se stesso, sofferente come quel chicco di grano che non vuole perdersi. Questa chiusura a Dio e agli ultimi comporta: cinismo, difesa del proprio interesse, disimpegno, aggressività, ecc. Al contrario, la croce ci insegna che, se si vuol vivere pienamente e liberamente, bisogna aprire la propria esistenza progettandola non in termini di possesso, ma di dono. Vita vera e piena è quando si moltiplica per gli altri e negli altri.

È questo lo spirito che deve animare tutti noi e tutta la comunità diocesana, mentre ci accingiamo a iniziare un nuovo anno pastorale. La strada è stata segnata, sulla base del piano pastorale e delle conclusioni del Convegno di Materdomini, dal Giubileo per la Città e la Diocesi di Napoli. Su questa strada dobbiamo camminare tutti insieme. Come Padre e Pastore vi invito ad aprirvi a Cristo e ad andare nel mondo, per le strade, i vicoli, le piazze della nostra città e della nostra Diocesi. Camminate insieme, come gli Apostoli, accompagnando i vostri fratelli e sorelle nella quotidianità della loro vita! Annunziate la Parola, incarnandola nella realtà della nostra società, nelle famiglie , nella scuola, nei giovani, nelle carceri, in tutti i luoghi della nostra Diocesi, dove brulica una massa enorme di persone, anche extracomunitarie , senza identità, spesso anche senza dignità, forse in cerca di qualcuno che sappia indicare il senso della vita.

Questo mandato missionario che affido a tutti voi, a tutta la Chiesa di Napoli per il prossimo anno pastorale, non è qualcosa di nuovo o di diverso da quello che già state facendo. Quello che è nuovo e diverso che vi chiedo è lo "spirito" e lo "stile" giubilare con cui dovete vivere il vostro impegno ecclesiale. Non quindi un *qualcosa di più* o *di nuovo* rispetto a quanto già programmato o in fase di realizzazione, ma *qualcosa di meglio* di quanto già facciamo. Nello spirito del Giubileo, vi chiedo uno scatto di orgoglio missionario, una nuova vivacità pastorale in modo da superare quella "routine" che si limita a fare quello che sempre si è fatto, col pericolo di chiudersi a quella novità dello Spirito che ci spinge a realizzare una vera e autentica rivoluzione nell'annuncio del Vangelo. Un annuncio che deve partire da Cristo, incarnarsi nella Chiesa, serva e missionaria del Vangelo, e raggiungere tutto l'uomo e tutti gli uomini della nostra comunità. È la nostra chiesa che, in obbedienza al suo Signore, vuole incarnarsi continuamente nella storia del nostro popolo, esprimendo tutta la sua solidarietà attraverso segni visibili e convincenti.

In quest'ottica, il Giubileo vuole scuotere la coscienza nostra e di tutti dall'individualismo e dall'indifferenza; vuole spingere la nostra società a uscire dal degrado, dal senso di abbandono e di sfiducia; determinare una nuova umanità, un nuovo modo di essere nel mondo, attento alla giustizia e all'equità, come anche ad un equilibrato senso delle risorse della terra e a un attivo impegno per la salvaguardia del creato. Nella scia del Giubileo biblico, il nostro Giubileo per Napoli vuol essere un recupero di una rinnovata relazione con Dio, con il creato, con i fratelli, con la nostra liberazione. In questo nostro cammino pastorale-giubilare avremo come punto di riferimento l'icona delle opere di misericordia, raffigurata nella grande tela del Caravaggio, convinti che, come ha scritto il beato Giovanni Paolo II, «è l'ora di una nuova "fantasia della carità", che si dispieghi… nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre… La carità delle opere assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole» (*Novo Millennio Ineunte*, 50). Andate, nel nome di Cristo, e portate a tutti l'annuncio che il Figlio di Dio, incarnatosi, morto e risorto, è presente ed è vivo in mezzo a noi. Improntante la vostra azione pastorale al dialogo, al confronto e, in umile ricerca della Verità, a un condiviso impegno a costruire, nella nostra città e nella nostra diocesi, la civiltà dell'amore, che si edifica sulla pace, sull'amore sulla giustizia, che è continua ricerca del bene comune.

Lo spirito del Giubileo, che è spirito di verità, ci dice che insieme, in piena comunione col Signore, e tra noi, e sotto la guida dello Spirito Santo potremo rinnovare la nostra Santa Chiesa di Napoli.

Maria SS.ma, Madre e Regina, protegga questa nostra Chiesa, la nostra gente, e benedica la vostra missione in questo nuovo anno pastorale. 'A Maronna c'accumpagna!

Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Consegnate ai Decani e ai laic, presentati dal Vescovo Lemmo, le "Linee programmatiche" tracciate nel Convegno di Materdomini

Lo spirito del Giubileo

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Il "Giubileo per Napoli" rappresenta per tutti un metodo e uno stile per un rinnovato cammino di evangelizzazione e di missione di tutta la chiesa diocesana. L'Arcivescovo non ha esitato ad esortare gli operatori pastorali presenti in Cattedrale, a vivere con dedizione, generosità, coraggio, devozione l'impegno di questo nuovo anno pastorale secondo le "Linee programmatiche" annunciate nel Convegno di verifica e di programmazione, tenutosi nel giugno scorso a Materdomini.

Alla Santa Messa, oltre ai Vescovi ausiliari e vicari generali, mons. Antonio Di Donna e mons. Lucio Lemmo, hanno preso parte i Vicari episcopali, i decani e i parroci, con i membri dei Consigli pastorali parrocchiali e decanali, i religiosi, le religiose, le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali.

Al termine dell'omelia l'Arcivescovo ha poi consegnato ufficialmente ai Decani le "Linee programmatiche". *«A nome della comunità diocesana, qui rappresentata in tutte le sue componenti pastorali* - sono le parole con le quali mons. Lemmo ha introdotto il rito -, *le chiedo di consegnare le "Linee programmatiche" tracciate nel Convegno di Materdomini»*. Mons. Lemmo ha poi aggiunto, rivolgendosi al Porporato: «*Assicuriamo che ci impegniamo a promuovere ed accompagnare il cammino in questo nuovo anno pastorale, dono che scaturisce dalla sua passione per la Santa Chiesa di Napoli*».

L'Arcivescovo ha invitato tutti a consolidare le molte iniziative prese dai decanati e ha ricordato che il Giubileo va interpretato come un tentativo di offrire qualche risposta all'esigenza di incarnare la pastorale nei singoli territori della Diocesi, "vivendo" il decanato come luogo di incontro, solidarietà e sussidiarietà. Anche la parrocchia dovrà assumere un ruolo centrale nella sensibilizzazione dello "spirito giubilare", per costruire un comunità che sappia vivere il Vangelo e la comunione, che sappia incarnarsi nel territorio e sappia anche denunciare, evitando di limitarsi alla sola amministrazione dei sacramenti.

Tre le sottolineature emerse nel recente Consiglio episcopale allargato al Collegio dei Decani dell'8 settembre, oltre la creazione di una commissione giubilare col compito di fornire a tutti gli strumenti necessari atti a realizzare quanto ci si è prefissi per questo anno e anche per i prossimi, anche l'invito a far nascere un'analoga commissione in ogni singolo Decanato.

L'anno pastorale appena iniziato sarà il banco di prova per sperimentare e vivere la comunione per la missione. E ritornano alla mente le parole con le quali l'Arcivescovo chiuse il Plenum del 28 giugno scorso a Cappella Cangiani: «*Esorto caldamente a coinvolgere e responsabilizzare tutte le forze laicali per costruire un'autentica comunità ecclesiale… Lo spirito del Giubileo, che è spirito di verità, ci dice che insieme possiamo farcela, se ci faremo guidare dallo Spirito Santo per costruire la casa comune come casa di giustizia e di pace*».

Gli auguri del vescovo Di Donna

Fare meglio per vivere il Vangelo

È il Vescovo ausiliare Antonio Di Donna a rivolgere, a nome di tutta la comunità diocesana, l'indirizzo di saluto e di augurio al Cardinale Crescenzio Sepe in occasione della festa onomastica, giorno nel quale l'Arcivescovo apre ufficialmente con una celebrazione eucaristica l'anno pastorale.
Mons. Di Donna ha messo in evidenza, in modo particolare, due aspetti sull'importanza di ritrovarsi all'inizio dell'anno intorno al vescovo: il clima di famiglia e lo spirito giubilare.
La familiarità, sottolineata dalla presenza nella Chiesa Cattedrale di presbiteri, diaconi, parroci, religiosi, ministri vari, parrocchie, consigli pastorali parrocchiali, seminario, operatori pastorali, Curia, aggregazioni ecclesiali, movimenti e gruppi. «Tutti ci stringiamo attorno a voi per augurarvi buon onomastico - ha detto Di Donna - e per crescere insieme».
L'ausiliare ha poi rimarcato la necessità di improntare le attività pastorali sullo "spirito giubilare" che, come anche il Cardinale ha ricordato nella sua omelia, non è qualcosa di differente, di diverso, di giustapposto all'ordinaria azione di evangelizzazione, ma un rendere nuovo ciò che già si fa; non un fare di più, col rischio di cadere nell'attivismo, ma un fare meglio, per dare una più forte, significativa ed incisiva testimonianza di Chiesa nei singoli territori della Diocesi.
Anche nella preghiera dei fedeli, l'assemblea ha pregato per l'Arcivescovo, perché svolga il proprio ministero in ascolto della Parola di Dio e dei bisogni del popolo a lui affidato, ma anche per i sacerdoti, di diaconi, i religiosi, le religiose, tutti gli operatori pastorali, perché si impegnino ad incarnare le linee programmatiche di Materdomini, alimentando e intensificando sempre di più l'azione formativa, per costruire una chiesa capace di rispondere alle attese e alle esigenza di questo tempo.

In nome della musica

In nome del linguaggio universale, si sono riunite idealmente tre grandi capitali della cultura musicale europea del Settecento: Napoli, Dresda e Venezia. presso la Basilica di San Gennaro extra moenia). Qui il 20 settembre ha avuto luogo un concerto importante per la musica e per la Città.
Soprattutto per i trentaquattro ragazzi tra i 9 e i 17 anni che compongono l'Orchestra Giovanile Sanitansamble del Rione Sanità, che per la prima volta hanno suonato con l'Orchestra Giovanile Junges Musikpodium di Dresda-Venezia.
Un evento fortemente voluto dal Console Generale della Germania a Napoli, dr. Christian Much che – in collaborazione con L'Altra Napoli Onlus e con il sostegno del Goethe Institut – ha invitato lo Junges Musikpodium a tenere un concerto per la città di Napoli e il Rione Sanità in occasione della Festa di San Gennaro.
Il concerto è stato anche l'occasione per presentare al pubblico napoletano il Premio Anima che ogni anno assegna importanti riconoscimenti in diversi ambiti artistici: il 19 settembre, infatti, alla cerimonia di premiazione della decima edizione del Premio, Ernesto Albanese, presidente de L'Altra Napoli Onlus, ha ritirato la menzione speciale della categoria "Musica" assegnato all'Altra Napoli per il progetto Sanitansamble e consegnato dal celebre cantautore Claudio Baglioni.
Dal 2008, L'Altra Napoli Onlus porta avanti con grande impegno il progetto Sanitansamble, grazie alla dedizione dei 12 Maestri – tra cui il direttore d'orchestra Paolo Acunzo ed il direttore artistico Maurizio Baratta – che coordinano l'ensemble composto da 34 bambini e adolescenti del Rione. I giovani musicisti – nessuno dei quali, vale la pena di precisare, all'atto della selezione aveva alcuna cognizione musicale – eseguono brani tratti dal repertorio sinfonico, popolare e contemporaneo. Dall'ottobre 2010 è partito anche il Progetto Coro Giovanile Sanitansamble che accoglie finora 35 bambini e adolescenti dai 7 ai 15 anni.

Alle ore 9.11 su rinnova il prodigioso evento
Il Cardinale Crescenzio Sepe, nello spirito del "Giubileo per Napo

Costruire un

di **Crescenz**

Oggi tutti gioiamo pienamente nel Signore e lo ringraziamo per aver manifestato, ancora una volta, il suo amore misericordioso e la sua particolare predilezione per la santa Chiesa napoletana e per la nostra Città, permettendo che il prodigio della liquefazione del sangue del nostro santo Protettore, il martire Gennaro, si rinnovasse, anche oggi, in questo giorno particolare, che commemora la data del suo martirio.

Come sappiamo e crediamo, si tratta di un evento non determinato dalla mano né dalla volontà dell'uomo e, quindi, non differibile per scelte umane; è un evento che si ripete da secoli e, ripetendosi, consolida la fede del nostro popolo, che si sente particolarmente amato da colui che la Provvidenza ha posto come testimone e protettore della sua vita e della sua storia sociale, culturale e religiosa. A nessuno è permesso strumentalizzare la festa di San Gennaro.

Il sangue di San Gennaro è sangue vivo e continua a sciogliersi proprio per dire e confermare l'amore che lo ha portato al martirio e che vivo e attuale è il suo amore per Cristo, per la Chiesa e per il popolo di Napoli. È sangue vivo perché viva è la fede dei devoti del Santo e perché, con la sua liquefazione, dà senso all'oggi della nostra storia e della nostra vita comunitaria e personale.

L'evento straordinario avviene sempre dopo la pausa estiva, il tempo dell'anno che segna un nuovo inizio sociale e pastorale. Pertanto, non è solo una pagina di calendario che si sfoglia, ma una fase della vita che, con la protezione del santo Martire, si schiude e porta ad affrontare, con spirito nuovo, le sfide che sono davanti a ognuno di noi.

A Napoli, lo sappiamo bene, queste sfide sono tante; talvolta sembrano e sono davvero troppe, perché troppi sono i fronti del disagio e della sofferenza, al punto che si fa sempre più diffuso un senso di sfiducia, se non proprio di impotenza.

Anche il tempo di questa ricorrenza religiosa sembra, però, venire in nostro aiuto, come a indicarci che la speranza non disperde mai le sue strade e, anzi, riesce a indicarle attraverso segnali che sta a noi decifrare e rendere espliciti.

La festività di San Gennaro di quest'anno, infatti, è ricca di molti segni, particolarmente perché viene celebrata nel contesto dello straordinario evento giubilare che la Chiesa e, con essa, la città di Napoli stanno vivendo con speranza e fiducia, e conferisce a questo evento un significato più ampio e profondo. Si tratta di un evento, ed è giusto ricordarlo, maturato proprio nello spirito che la ricorrenza patronale suscita di anno in anno rispetto a interrogativi seri e persistenti, che interpellano la coscienza di tutti gli uomini di buona volontà; e cioè: come venire incontro e rispondere adeguatamente alle attese della nostra Chiesa e della nostra gente e come servirle meglio? In che modo aiutare la comunità religiosa e quella civile a riscoprire il valore, ma anche l'utilità del bene assoluto e del bene comune? Come dare significato e, allo stesso tempo, far emergere la bellezza di un impegno capace di dare frutti al plurale, inaridendo poco a poco l'albero degli egoismi sterili e velenosi?

Ma, soprattutto: quale e quanta fiducia possiamo infondere nei nostri giovani e quali prospettive credibili possiamo indicare loro, mentre aspirazioni e capacità professionali vengono mortificate dalla mancanza di sbocchi occupazionali e dal non vedere realizzati i propri sogni e, con essi, anche i legittimi diritti? Quanto sostegno, anche morale, siamo in grado di offrire a padri e madri di famiglia, sempre più numerosi purtroppo, che soffrono per la mancanza di lavoro e la insufficienza del reddito?

Non è difficile ricordare questo clima di emergenza dal quale scaturì, un anno fa, la provvidenziale idea di un Giubileo in grado di attraversare in tutti i sensi, ma soprattutto al suo interno, la difficile e complessa realtà di Napoli. Si sa, d'altra parte, che la memoria delle emergenze sul nostro territorio è sempre viva e non tanto, purtroppo, come semplice ricordo, ma spesso come un incubo che non dà pace.

Una domanda imperiosa e preoccupata ci ponemmo allora e la ripetiamo anche oggi, davanti al sangue prodigiosamente sciolto del nostro amato Santo Protettore: Che fare?

È questa ormai la sola domanda che ha senso per chi davvero ha a cuore le sorti della Città. Ed è – deve essere – una domanda a declinazione multipla, nel senso che ognuno – istituzioni, organismi pubblici, associazioni, categorie, mondo delle imprese, sindacati, come pure semplici cittadini – deve porre innanzitutto se stesso.

Eppure il "che fare?" può galleggiare nel mare aperto di responsabilità vaghe e indefinite. È un discorso che vale anche - e direi ancora di più - per la Chiesa. In realtà, la nostra vocazione ecclesiale ci spinge a comprometterci fino in fondo con l'uomo e con tutti gli uomini di buona volontà, a entrare nella loro storia e a tenere le mani e il cuore solidal-

Tante le autorità religiose, politiche e militari in Cattedrale per le celebrazioni in onore del patrono

Voglia di cambiare

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Alle 9.11 del 19 settembre 2011 si è rinnovato, nella Cattedrale di Napoli, il prodigioso evento della liquefazione del Sangue di San Gennaro. Quando l'Arcivescovo ha annunciato l'avvenuto prodigio, prendendo nelle sue mani la teca con le reliquie del Santo, ha reso noto che il sangue era già liquefatto quando è stata aperta la cassaforte alle spalle dell'altare maggiore della Cappella del Tesoro.

Nonostante la pioggia battente, tantissimi i cittadini presenti, ma anche i turisti e i giornalisti e i foto-cineoperatori, dalla Russia, dalla Danimarca, dalla Germania, dalla Francia, che hanno immortalato l'antica devozione verso il Santo protettore della città. Alle 9 in punto il Cardinale Sepe si è recato nella Cappella del Tesoro, seguito dal sindaco Luigi de Magistris, che ha partecipato per la prima volta in qualità di primo cittadino alla festività del patrono, dal Vice-presidente della Deputazione duca Riccardo Carafa, e dall'Abate Prelato mons. Vincenzo De Gregorio. Giunti all'altare maggiore del Duomo l'annuncio immediato: un lungo applauso e lo sventolio di fazzoletti bianchi hanno sottolineato la gioia e l'entusiasmo dei fedeli. Nel Duomo tante le autorità civili, militari e politiche. In prima fila l'on. Stefano Caldoro, governatore della Campania, il presidente della provincia Luigi Cesaro, il sottosegretario Bruno Cesario, il presidente del Consiglio regionale Paolo Romano, il presidente del Consiglio comunale Raimondo Pasquino, l'assessore regionale Caterina Miraglia. Presenti anche il prefetto Andrea De Martino, il questore luigi Merolla, il comandante interregionale dei Carabinieri Mario Basile, il comandante della regione Campania dei Carabinieri Carmine Adinolfi, il comandante generale della Guardia di Finanza Giuseppe Mango, il comandante militare dell'esercito Guido Landriani, il comandante dei Carabinieri Mario Cinque, l'ammiraglio Andrea Toscano. Numerose anche le autorità giudiziarie: tra gli altri, il presidente della Corte di Appello Antonio Bonaiuto, l'avvocato generale Luigi Mastrominico, il procuratore generale Vittorio Martusciello, il procuratore capo Giovandomenico Lepore. E ancora il presidente della Camera di commercio Maurizio Maddaloni, la sovrintendente per il Polo museale Laura Giusti, il patropn del calcio Napoli Aurelio De Laurentis.

Al Solenne Pontificale erano presenti, tra gli altri, i vescovi ausiliari di Napoli mons. Antonio Di Donna e mons. Lucio Lemmo, i due concelebranti l'arcivescovo di Benevento mons. Andrea Mugione ed il vescovo di Aversa mons. Angelo Spinillo, mons. Giovanni carrù, sottosegretario per la Congregazione del Clero, i vicari episcopali, i decani, e altri numersoi sacerdoti da napoli e dall'Italia.

Positive le reazioni all'omelia forte e decisa del Cardinale Sepe. Il richiamo alla responsabilità avvenuto col Giubileo, per Caldoro *«ha prodotto atti concreti perché il riscatto si ottiene solo se c'è la voglia di cambiare e accettare la sfida»*. Per de Magistris *«anche il "miracolo" di San Gennaro spiritualmente serve per andare avanti e per la grande rinascita di questa città»*. Condivide il messaggio del Cardinale anche il presidente della Provincia: *«tutti* - afferma Cesaro - *siamo chiamati a un rinnovato senso di appartenenza ed orgoglio delle proprie origini»*.

della liquefazione del Sangue di San Gennaro.
li", invita tutti all'impegno civile e morale per il riscatto della Città

futuro diverso

io Sepe *

mente immersi dentro la vita delle nostre comunità. Non ci è dato di restare alla finestra, perché non possiamo ripudiare chi, come San Gennaro, ha scelto la Croce per essere sangue e carne di un'umanità che va guardata non solo da vicino, ma da dentro, per aiutarla a prendere il largo, come Cristo ci ha comandato, perché la vicinanza non annulla, ma, semmai, esalta il dono della speranza.

Il "che fare" per la Chiesa, diventa, allora, anche visione, sguardo lungo, capacità di andare oltre ogni contingenza. Precisamente tutto questo è il Giubileo della Chiesa di Napoli, che ha voluto rappresentare e vivere concretamente la speranza lungo il suo cammino.

Il Giubileo è una risposta di speranza, che la Chiesa offre alla Città per tenere lontano, anche nei momenti più drammatici e cupi, il rischio della rassegnazione e la possibile e amara deriva verso il "tanto peggio, tanto meglio", che è la triste e amara bandiera dietro la quale combattono la loro battaglia i nemici palesi e occulti di Napoli. Ritrovare la speranza, fidarsi della sua forza contagiosa, rappresenta il primo passo verso ogni possibile forma di rinascita.

Le forze del male, che continuano ad assediare Napoli, come la camorra o altra diavoleria che l'istinto di sopraffazione e di violenza mette in campo, mirano innanzitutto a questo: fiaccare le energie morali, rendendole inoffensive, per impedire che esse facciano argine e scompiglino i disegni criminali orditi da chi non vuole che la Città ritorni ad essere se stessa, all'altezza di una storia che nessuna forma di crisi potrà mai mettere in ombra o cancellare. Napoli non si cancella dalla storia!

Ma il Giubileo ha rappresentato anche un metodo di impegno civile: quello del coinvolgimento e della condivisione. Raccogliere le forze, indirizzandole a un obiettivo comune, è diventato lo stile attraverso il quale organismi pubblici e privati, enti, associazioni e cittadini hanno cercato di ritrovare il filo di un discorso comune sulla e per la Città. È stato come se un grande tavolo si fosse aperto, finalmente, intorno alle sorti della Città. Il tavolo delle forze sane, di chi, pur consapevole della realtà di Napoli e della dimensione internazionale della crisi, si ostina a guardare avanti e a cercare tutte le soluzioni possibili per creare un futuro di sviluppo e progresso morale e sociale. Napoli ha in sé le forze per costruire un futuro diverso.

Il Giubileo voleva – e vuole continuare ad essere – il colpo d'ala di una Città che ha tutto per risollevarsi e per mettere alle spalle la lunga scia di umiliazioni che, a un tratto, sembrava averla sovrastata. E non è mancato chi, sulle rovine della Città, non trovava di meglio che imbastire insulti e affrettati processi, spesso intrisi da forme di pregiudizio e discriminazione che denotavano vuoti di intelligenza e di cultura inaccettabili.

Il Giubileo è, così, anche una risposta di fede e di cultura, che a Napoli non può mancare perché mai la città è riuscita a farne a meno. Senza fede e senza cultura Napoli sarebbe una città morta: non esistono risorse più evidenti e più rintracciabili anche oggi, pur in una realtà così difficile e drammatica.

Per tutti il Giubileo rappresenta una risposta ecclesiale. La Chiesa è tutt'altro che una forza sociale. Ma quando è se stessa, cioè una comunità che diffonde e trae speranza dal sacrificio della Croce del suo Fondatore, niente è precluso al suo impegno: ogni campo si trasforma nel terreno dove le radici del suo albero costitutivo – l'amore e la dedizione per l'uomo – riescono ad avere la presa più sicura. Col Giubileo, la Chiesa di Napoli chiama tutti a lavorare nel prezioso cantiere di risorse perché ognuno contribuisca a rendere possibile una svolta, a non sottrarsi al compito del momento difficile che stiamo vivendo.

La Chiesa di Napoli ha preso un tale impegno nel nome del santo Patrono Gennaro. A lui abbiamo chiesto il sostegno necessario per portare avanti un progetto impegnativo per tutti. Senza la necessaria continuità e la coerenza di sentirsi perennemente in stato di servizio verso la Città, anche il Giubileo poteva rientrare nell'ambito – senza sbocchi – di un attivismo fine a se stesso. Non è questo il tempo di bilanci, ma quando qualcuno, di fronte alla crisi del Paese, è arrivato ad invocare un Giubileo per l'Italia, allora ci siamo appena ricordati, senza una punta di orgoglio ma con un minimo di umile soddisfazione, che, per entrare davvero nella realtà e nello spirito di Napoli, occorre più che mai guardare avanti con speranza e determinazione.

È quanto ci insegna il nostro santo Patrono il quale, per amore di Cristo, ha superato anche le torture e si è proiettato, con lo spargimento del suo sangue, nella vita senza fine di Dio.

Maria Santissima che, ai piedi della Croce, ha raccolto il sangue del suo Figlio, ci guidi nel nostro cammino Giubilare e ci infonda la speranza di incontrare, per sempre, Cristo Signore. 'A Maronna c'accumpagna!

La Diocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni ha offerto l'olio per la lampada. Una folta delegazione, guidata dal Vescovo mons. Orazio Soricelli, ha partecipato al Rito vigiliare dei Primi Vespri

In difesa dei più deboli

(dvdl) La Chiesa di Napoli abbraccia la diocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni e il suo Vescovo, mons. Orazio Soricelli, accompagnato anche dall'Abate cavense Dom. Giordano Rota, i sacerdoti, i diaconi, le congreghe e i sindaci, nel giorno tradizionalmente dedicato all'offerta per l'olio che alimenta la lampada di San Gennaro. In 1500 sono giunti dalla costiera per rendere omaggio al patrono della Campania. Due chiese unite nella speranza e nello stesso progetto di fede.

La processione è partita dalla Chiesa di sant'Agrippino. Ad attenderli a Forcella, c'erano mons. Antonio Tredicini, assistente spirituale del Comitato San Genaro e Canonico della Cattedrale, il Cerimoniere mons. Alfonso Punzo, il Parroco don MarianoFortunato ed i Canonici di San Severo. In Duomo, i Vespri con il Vescovo Soricelli che, nell'omelia, ha sottolineato: «*Il culto di San Gennaro ci apre a riconoscere il valore della santità e della testimonianza che fa di lui un amico e un modello di vita in cui identificarci. Spesso il nostro cammino è insidiato, la nostra speranza minata, ma non dobbiamo abbatterci. Nessuno può far da solo abbiamo bisogno gli uni degli altri: Dio ci unisce e ci chiede di camminare assieme*».

Il Vescovo ha ricordato il patrocinio di San Gennaro sull'intera Campania: «*Il Santo Martire* - ha concluso - *protegga non solo la città di Napoli ma tutta la nostra Regione. E in un momento così difficile e delicato aiuti tutti noi a ritrovare la forza, il coraggio e la capacità di dare una risposta sollecita ai bisogni e alle esigenze dei più deboli e dei più poveri*».

L'offerta spetta a rotazione ad una delle 23 Diocesi della Campania, oltre alle due abbazie territoriali di Montevergine e Cava de' Tirreni, e si ripete annualmente per ricordare l'antica consuetudine di offrire l'olio che illumina la lampada del Patrono. Dopo aver venerato le reliquie del santo Martire Gennaro poste nella Cripta sotto l'altare maggiore della Cattedrale, il Cardinale Sepe, mons. Soriccelli e l'Aabate Rota, hanno raggiunto il sagrato del Duomo per procedere, alla presenza del Presidente del Comitato San Gennaro on. Gennaro Alfano, all'accensione della lampada votiva.

La preghiera per i marittimi prigionieri

«Signore Gesù, che hai annunziato la liberazione dei prigionieri e hai donato la pace, frutto della Pasqua, concedi a noi, per intercessione del Santo Martire Gennaro, che cadano le catene della prigionia, e i nostri fratelli marittimi facciano ritorno alle loro case per godere la libertà. Fa che il gaudio del Giubileo diocesano, si trasformi in pienezza di gioia e la Chiesa di Napoli possa renderti grazie per i tuoi benefici. La Madonna Santa, Stella del mare, sostenga e avvalori la nostra supplica. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen».

Con queste parole, nel giorno di San Gennaro, ha concluso la preghiera dei fedeli il Cardinale Sepe. Tra le intenzioni pronunciate poco prima dal Diacono, infatti, l'ultima era stata dedicata ai marittimi ancora prigionieri in Somalia ed era stata accolta da un forte applauso da parte di tutti i presenti che, per quanto irrituale, evidentemente era sentito e spontaneo, quasi a voler ancora più esplicitamente avvalorare le parole della preghiera.

Tra le migliaia di fedeli c'erano anche alcuni dei familiari dei marittimi rapiti, venuti da Procida e da Sorrento, in rappresentanza anche degli altri familiari dei loro colleghi italiani e stranieri prigionieri sulla Savyna Cayilin (da febbraio) e sulla Rosalia D'Amato (da aprile) . Il Cardinale Sepe ha voluto riservare per loro un posto particolare tra i suoi ospiti, dopo averli già ricevuti poco prima della preghiera nel Salone del Palazzo Arcivescovile. La situazione, soprattutto per i marittimi della Savyna Caylin, si fa ogni giorno più drammatica: da ben otto mesi i membri dell'equipaggio sono soggetti a condizioni fisiche e psicologiche insostenibili, a maltrattamenti e minacce di morte; più volte, nei loro appelli, hanno implorato l'armatore, il ministero degli Esteri e la nazione tutta di non abbandonarli.

Al Cardinale i parenti hanno espresso la loro gratitudine per la preghiera e per l'interessamento che, pubblicamente e privatamente, l'Arcivescovo ha già manifestato più volte sin dall'inizio della tragica vicenda.

Lello Ponticelli

Il viaggio del Settore Giovani

Per i 100 Gvss della diocesi si Napoli che dal 27 al 31 agosto hanno partecipato al campo scuola organizzato dal Settore Giovani di AC, il "Paese delle Meraviglie" esiste davvero. Si trova sulla collina di Vitorchiano, circondata dagli alberi e immersa nel silenzio, scenario ideale che ha fatto da sfondo a "Gvss in Wonderland".

Il noto romanzo di Carrol (*Alice nel Paese delle Meraviglie*) è stato il fil rouge che ha permesso ai ragazzi di entrare in un mondo altro, interiore, quello in cui spesso vorrebbero nascondersi quando le cose della vita li spaventano. Un mondo che però è stato solo il mezzo utilizzato per renderli capaci di riscoprire le ricchezze che il Signore ha dato loro, per poi ricondurli alla realtà un po' più forti e forse cresciuti.

Le cinque giornate del campo, alternando momenti di spiritualità e preghiera, attività catechetiche, visite guidate e giochi in tema con "Wonderland" ed i suoi personaggi, sono state progettate e curate nei minimi dettagli dagli educatori al fine di realizzare un percorso che si è posto come obiettivo l'introduzione alla scelta vocazionale e all'impegno, quali temi centrali del progetto formativo di AC per il prossimo anno pastorale.

Spirito di squadra, amicizia e tanta voglia di spiritualità hanno visto uniti i giovanissimi che, tra i 14 e i 18 anni, hanno lavorato, pregato e sorriso insieme, consapevoli del fatto che la loro amata "Wonderland" non sarebbe svanita con la partenza da Vitorchiano, ma sarebbe continuata nelle loro scelte, nei loro progetti, nelle loro vite. Non un punto di arrivo dunque, ma una partenza entusiasmante, il campo scuola di quest'anno li ha guidati verso la scoperta dei loro carismi e di tutti quegli aspetti che sono l'immagine riflessa dell'unico grande dono che è dato a ciascuno di loro: Dio.

Egli, attraverso la figura di Gesù, mostra ai nostri giovani tutto l'amore che cercano da sempre, soprattutto in una fase così delicata della loro vita come quella dell'adolescenza. I volti sorridenti, gli occhi illuminati da una fede forte e sincera, hanno fatto dell'esperienza appena conclusasi un viaggio davvero "straordinario", dal quale, piuttosto che con delle risposte, ci si aspetta che molti siano tornati a casa con tante domande, quelle stesse che permetteranno loro di conoscere davvero se stessi, nonostante i rumori delle città e la musica assordante della loro realtà.

I campi scuola dell'Azione Cattolica

"X il mio popolo. Insieme pronti a cose grandi" è stato il tema che ha accompagnato i campi scuola diocesani organizzati dall'Azione Cattolica dei Ragazzi, che ha visto partecipi circa duecentoventi accierrini tra i 6 e i 14 anni. Nell'ampia Oasi di Maria, in Visciano, dal 14 al 17 luglio, si è svolto il campo per i ragazzi dai 6 agli 11 anni, mentre i 12-14 hanno vissuto quest'esperienza presso la Villa Sacro Cuore ad Ascea Marina, dal 21 al 24 luglio. Una splendida avventura sui passi del popolo di Israele, in cui i ragazzi hanno rivissuto le tappe più importanti del loro cammino, raccontate e mediate da Giosuè. Come gli ebrei sono partiti dalla terra in cui si trovavano che era l'Egitto, anche i ragazzi sono partiti da una loro terra, dalla loro diocesi, dalla loro parrocchie. Pur provenendo da realtà diverse, ragazzi ed educatori si sono sentiti da subito un solo popolo, la diocesi, in cammino. Fra i primi temi trattati, la riscoperta della propria appartenenza al popolo di Dio.

Come il passaggio del Mar Rosso è per Israele il momento in cui diventa "popolo", così per il ragazzo il battesimo rappresenta l'ingresso a far parte della famiglia di Dio e proprio la riflessione su tale sacramento, sul sapersi amato e cercato dal Padre, ha condotto i ragazzi a riscoprire le meraviglie che Egli compie nella propria vita. Altra tappa importante è stato il confronto col lamento del popolo di Israele davanti alle difficoltà nel deserto e con la provvidenza di Dio, attraverso il dono della manna, che sostiene ed educa gli israeliti. I ragazzi hanno riflettuto così sulla fiducia che ripongono in Dio anche nelle situazioni difficili che si ritrovano ad affrontare nella loro vita. Tema centrale del campo è stata la forma che prende l'amore di Dio nei confronti del suo popolo: un patto di alleanza che il Signore stipula con Israele attraverso le Tavole della legge.

Con meraviglia, i ragazzi hanno scoperto che i dieci comandamenti non sono delle proibizioni ma "dieci parole d'amore", dieci "sì" all'amore e alla pienezza di vita che trovano la loro compiutezza in Gesù. In seguito, come il popolo ebraico nel deserto sperimenta le proprie infedeltà al Signore e al patto di alleanza e d'amore sancito con le Tavole della legge, cercando vie più facili attraverso la costruzione del vitello d'oro, così i ragazzi hanno ripensato alle mancanze d'amore che allontanano dal Signore. Per i 12-14 c'è stata una particolare proposta di cura della propria interiorità come ricerca dell'intimità con Dio e tempo prezioso di riflessione sul proprio cammino di vita; ciò è avvenuto attraverso il tempo del deserto, Raab è stata il personaggio che ha guidato i ragazzi nella pista di riflessione. È bello constatare ogni anno la gioia e la gratitudine dei ragazzi per un tale tempo di silenzio che rende tangibile la presenza del Signore nella propria vita. Tale momento ha avuto il suo culmine nell'adorazione eucaristica della sera, curata nei dettagli da don Federico Battaglia e dai seminaristi Salvatore e Agostino, che hanno accompagnato i vari momenti di preghiera dell'intero campo mentre per i 6-11 è stato don Giuseppe Rinaldi, assistente unitario dell'AC, a guidare la preghiera che ha visto i fanciulli prendervi parte con grande interesse e partecipazione.

L'ultimo giorno ha condotto i ragazzi alla riscoperta dei propri doni e talenti da mettere a disposizione per la costruzione attiva della propria comunità come il popolo ebraico si è speso per la costruzione del suo santuario. Bella è stata la scelta di coinvolgere le famiglie nella conclusione del campo 6-11, facendo riferimento anche a quanto il nostro Cardinale sottolinea nel piano pastorale: *"L'Iniziazione cristiana dei fanciulli interpella la responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede"*. I genitori sono stati accolti dagli stessi bambini che li hanno guidati nella visita ai vari luoghi della struttura nei quali si sono svolte le attività e hanno raccontato le varie tappe del cammino compiuto nei giorni intensi del campo. È stato bello sottolineare, anche nella celebrazione eucaristica conclusiva, l'importanza e la presenza consapevole della famiglia nel percorso di crescita umana e cristiana a cui l'ACR partecipa. Per i 12-14 un'ultima condivisione sulla ricchezza dell'esperienza del campo dove hanno incontrato un Dio che salva e ama, ha animato loro del desiderio di testimoniare l'amore del Signore in quella stessa Chiesa dove hanno scelto di impegnarsi in prima persona, nella propria comunità parrocchiale e nei luoghi della quotidianità. Immancabili sono stati i momenti di grande divertimento attraverso i giochi a tema e, per i 12-14, anche il bagno al mare. Pieni di gioia siamo tornati a casa, con l'intenzione di rivivere nel nuovo anno associativo momenti diocesani così arricchenti che ci fanno avvertire di essere un sol popolo e sentirci ancora "pronti insieme a cose grandi".

a cura dell'Equipe ACR e del settore Giovani

Il weekend formativo

E con l'ultimo campo scuola di settembre, che ha visto partire per una meravigliosa esperienza di fede circa cento giovanissimi della nostra diocesi, si è conclusa la stagione dei campi scuola estivi dell'Azione Cattolica. Dopo un tempo trascorso nella gioia, nell'amicizia e nella fraternità, in ascolto della Parola, l'Azione Cattolica diocesana di Napoli si prepara ora a vivere un nuovo anno associativo.

Sarà il weekend formativo, a cui parteciperanno tutti i responsabili associativi ed educativi, che si terrà sabato 1 e domenica 2 ottobre, a dare l'avvio al nuovo anno con la presentazione degli orientamenti pastorali per il prossimo triennio e del nuovo programma diocesano. Momenti di settore e momenti unitari caratterizzeranno queste due giornate che avranno come filo conduttore il tema dell'educazione, da sempre il cuore della proposta formativa dell'Azione Cattolica e tema centrale del prossimo decennio pastorale.

Dopo la presentazione del programma e degli itinerari formativi di settore nella giornata di sabato, accompagnerà la giornata di domenica una riflessione sull'impegno educativo alla corresponsabilità e al bene comune, al quale siamo chiamati in questo tempo e in questo luogo. A cinquanta anni dal Concilio Vaticano II, l'Azione Cattolica vuole rilanciare in modo ancora più forte gli insegnamenti dei documenti conciliari perché siano essi la linfa che sempre possa orientare le nostre scelte di vita.

Azione Cattolica

Alzati, ti chiama!

Weekend responsabili associativi

È in programma, sabato 1 e domenica 2 ottobre. Il weekend dedicato ai responsabili associativi ed educativi, organizzato dall'Azione Cattolica della Diocesi di Napoli.

L'appuntamento è presso l'Istituto Internazionale Vesuviano per l'Archeologia e le Scienze Umane "Campus", in località Scanzano, via Salario 12, Castellammare di Stabia.

I lavori prenderanno il via sabato mattina con una riflessione sull'icona biblica dell'anno: "Alzati, ti chiama!", di don Giuseppe Rinaldi, Assistente Unitario.

Seguirà l'intervento di Vito Gurrado, presidente diocesano, sugli orientamenti triennali dell'Azione Cattolica Italiana, sul tema: "Ecco ora il momento favorevole".

Alle ore 12 ci sarà la presentazione del programma diocesano a cura della presidenza diocesana.

Nel pomeriggio, a partire dalle ore 15, si svolgerà l'attività a cura dei settori. Dopo i Vespri delle ore 19 e la cena, è in programma la "Serata Calcio…animata", per i tifosi del Napoli e anche per gli altri.

Domenica mattina, dopo le Lodi, alle ore 10.30: "Vaticano II: un Concilio da ri-scoprire. Educare alla corresponsabilità e al bene comune. Interverranno: S. E. Mons. Antonio Di Donna e Raffaele Cananzi.

Nel pomeriggio, a partire dalle ore 15, sono in programma gli "Orizzonti Progettuali", cui seguirà la celebrazione della Santa Messa che concluderà la due giorni.

I destinatari dell'iniziativa sono, per quanto riguarda i responsabili associativi, i presidenti e i vicepresidenti parrocchiali, i responsabili dell'Azione Cattolica Ragazzi, i consiglieri parrocchiali. Per i responsabili educativi, la proposta è rivolta agli amatori degli adulti, educatori dei giovani, dei giovanissimi ed educatori dell'Azione Cattolica Ragazzi con esperienza educativa.

Per i nuovi educatori Acr il programma diocesano prevede un weekend formativo da sabato 29 a lunedì 31 ottobre.

Per saperne di più e per tutte le necessarie informazioni, è possibile rivolgersi al Centro diocesano di Azione Cattolica, in via dei Tribunali 282, al numero 081.45.48.08 – www.azionecattolicanapoli.it

Il servizio dei medici e degli animatori

Tre medici. Tre storie diverse. Un'unica testimonianza: il servizio. Mauro Pagliuca e Maria Cristina Russo, marito e moglie, a Lourdes dall'86 come coppia e Sandro De Franciscis, medico permanente al Bureau Medical.

Mauro e Cristina sono volontari a Lourdes da 25 anni. Insieme agli ammalati, in treno per servire. Lui neurologo, lei pediatra. Nella borsa lo stetoscopio, il sorriso sempre a portata di mano, una parola affettuosa per tutti. Sono un punto di riferimento per gli ammalati e per i tanti giovani che prestano il loro servizio a fianco di chi ha bisogno. «Lourdes è un appuntamento non scritto – dice lui – completa gli impegni di un anno di lavoro e di coppia. Ma non è una parentesi è un punto di partenza. Nella vita di un medico è il modo per vivere una missione. Il nostro esempio – continua Pagliuca . è quella di Moscati, il medico santo e Lourdes richiama ad un nuovo modo di vivere la propria missione».

«Da Lourdes – aggiunge Cristina – si riparte per un cammino che dura tutto l'anno, sempre rinnovati e con più entusiasmo».

Diversa la missione di Sandro De Franciscis "medico permanente" del bureau Medical del Santuario di Nostra Signora di Lourdes. Il bureau Medical fu fondato nel 1882 dal barone Dunot De Saint Maclou, che ne è stato il primo responsabile. L'ufficio ha il compito di valutare sotto il profilo rigorosamente medico i fenomeni di guarigione segnalati come non spiegabili dalla scienza medica. A tutt'oggi 67 i miracoli. Una missione ed un impegno che diventa testimonianza nelle parole di Vittorio Micheli il "miracolo numero 63". Guarito inspiegabilmente da un sarcoma all'anca. «Ma – ammonisce De Franciscis – non cercate i miracoli del fisico, il vero miracolo di Lourdes restano le 10mila persone che si ritrovano a cantare la preghiera più semplice l'Ave Maria».

E i tantissimi giovani e meno giovani. I tanti animatori che in treno si spendono, senza risparmiarsi per i pellegrini. C'è Marialuisa Aveta che vede nella presenza a Lourdes «il modo di donare un sorriso a chi soffre per alleviare il suo dolore». Ci sono Mariano e Francesco Barile: «dalla Grotta troviamo la forza di tornare al nostro quotidiano con più certezze di prima e di affrontare un nuovo anno». C'è Lucia Barile che nel suo servizio trova l'opportunità di «dimostrare che i giovani se ne hanno la possibilità, possono esprimersi e impegnarsi nel volontariato». C'è Mariateresa Cirillo per la quale «Lourdes dà la possibilità di scoprire il buono che c'è dentro e che durante l'anno ci dimentichiamo di esternare». C'è Lello Schiavone per il quale «il pellegrinaggio deve trasformarsi in preghiera quotidiana». Ci sono Annamaria Barile, Paolo Serretiello, Antonio Avitabile, Luciano Del Bono, Giovanni Scalzone e i coniugi Figgini - che si spendono senza sosta e sempre con il sorriso al fianco dei pellegrini – e sottolineano soprattutto la dimensione del servizio e del volontariato. E c'è Gennaro Cataldo che ricorda la frase di Santa Bernardetta: «Ognuno di noi deve essere come una scopa: dopo il suo servizio deve essere disposto a farsi da parte e a farsi mettere dietro una porta». Come dire: utilità, servizio e tanta umiltà. Ecco questa è Lourdes…

Dal 9 al 15 settembre, alla Grotta di Massabielle il pellegrinaggio della Diocesi di Napoli guidato da monsignor Gennaro Matino e organizzato dall'Onp

Il miracolo di Lourdes

servizio a cura di **Rosanna Borzillo**

Il miracolo di Lourdes è nel ritorno a casa. Si torna dalla Grotta di Massabielle con la certezza che Dio è dalla nostra parte, con la certezza di non provare più nessun male e di poter affrontare la vita e la sua storia "affondati" in Dio: ecco il miracolo di Lourdes. Sette giorni possono bastare per sperimentare, sulle orme di Santa Bernadette, che con la forza della fede si possono affrontare le proprie fragilità e proseguire spediti nel proprio quotidiano: ecco il conforto, il sollievo, l'acqua che guarisce. Ed ecco il senso del messaggio lanciato da monsignor Gennaro Matino, moderatore della Curia, che ha guidato, in rappresentanza del Cardinale Sepe, il pellegrinaggio diocesano, organizzato dall'Opera napoletana dal 9 al 15 settembre a Lourdes. Oltre seicento pellegrini, arrivati, in aereo e treno, ammalati, animatori, barellieri, sacerdoti, il direttore tecnico dell'Opera napoletana pellegrinaggi Mario Russo Cirillo, l'assistente spirituale monsignor Alfonso Punzo.

Quattro giorni comuni per i pellegrini, giunti in aereo e treno, in cui si sono susseguite le celebrazioni a ritmi serrati. Tema di Lourdes di quest'anno il "Padre nostro" che accoglie, che guida, che sostiene. Quando si varcano i cancelli che immettono nella zona del santuario, si entra in una realtà ben diversa da quella che si lascia alle spalle.Tutto cambia, La bellezza di Lourdes è proprio questa: la semplicità della preghiera che diventa un'esigenza di comunione fraterna. La fede che si fa miracolo. Un luogo dove tutte le diversità sono abbattute, dove ci si abbandona allo sguardo amorevole della Madonna, dove si cerca e si riceve conforto, si cerca e si trova speranza, si ringrazia, si ride, si piange e si spera nel miracolo soprattutto dello spirito. Che si ha quasi sempre.

Sabato 10 settembre il pellegrinaggio inizia con la Messa di apertura alla Basilica dell'Incoronata: qui monsignor Matino ribadisce che: «L'arrivo a Lourdes è una chiamata: ognuno di noi si dispone ad iniziare un percorso che ci porta ad essere pellegrini ed ad incontrare Dio, insieme a Maria». «È su Cristo che occorre costruire la propria vita. In lui speranza e fondamento».

Domenica è il momento più intenso: la messa internazionale, il flambeaux. la processione eucaristica con una splendida "Ave Maria" che risuona nell'Esplanade, grazie alla voce di don Alfonso Farina. Ci si ritrova tutti insieme. E ci si sente parte di un popolo numeroso, proveniente da tutti gli angoli della terra. A Lourdes, in certi momenti, questo popolo diventa ancora più comunità, come nella Messa internazionale nella basilica sotterranea e nella processioni eucaristica mariana, la sera, illuminata dai flambeaux. E' una bella esperienza, quasi unica, di universalità.

Il lunedì 12, nel giorno dedicato alla Vergine Maria, appuntamento alla Basilica del Rosario per la messa alle famiglie: 24 coppie ricordano il loro anniversario matrimoniale e confermano il loro impegno a rinnovare un "sì" quotidiano, così come Maria. Spetta a . Mario Russo Cirillo, che da oltre sessant'anni guida l'Opera napoletana pellegrinaggi, accogliere le coppie e spiegare il senso della celebrazione. Poi l'omelia di monsignor Matino. ««Il "sì" di Maria è la salvezza. Con l'arrivo dell'angelo dinanzi ad un'umile ancella che avrebbe voluto per sé un'esistenza "normale", semplice, irrompe la luce di Dio e segna un progetto diverso. I pensieri di Dio – aggiunge monsignor Matino – non sono i nostri, le sue parole non sono le nostre, i suoi progetti non sono i nostri. E grazie a quel "sì" siamo qui». Maria ci dice che nel suo Figlio possiamo trasformare la nostra vita. Maria ci dice che non dobbiamo mai sentirci abbandonati. Che in lui c'è ogni giorno il miracolo della vita.

Ecco, allora, che il vero miracolo è che ognuno abbia «un'armatura per affrontare in ogni momento anche le valli tenebrose perché Gesù è con lui». Poi un appello per le coppie che rinnovano i loro impegni matrimoniali «per chi – dice monsignor Matino – ha detto il suo "sì" tanti anni fa, ma anche per tutti coloro che amano, per tutti i giovani, per tutti i consacrati e per chi ha perso il suo progetto di vita perché si mettano nelle mani di Dio e facciano la sua volontà». Un augurio anche per don Rocco Barra che diventa cappellano d'onore della Grotta di Lourdes.

Nella Via Crucis successiva, spetta ad ogni sacerdote che ha accompagnato il pellegrinaggio commentare una stazione. Così monsignor Alfonso Punzo nella IV stazione ricorda il "sì" incondizionato della Vergine. Don Enzo Tiano, nella V stazione, ribadisce come anche Gesù voglia condividere il suo dolore con un'altra persona. «Il dolore vissuto da solo porta alla morte. Invece Gesù insegna che va condiviso. Le proprie croci vanno condivise con amici e parenti, ma anche con i nostri nemici: chi è capace di questo si apre alla Gloria». Don Pasquale Di Luca, commenta la VI stazione: «amare significa soffrire e dare la vita per i propri amici. È' l'insegnamento di Gesù». Che ci invita ad andare avanti, che ci insegna che si può cadere – dice don Alfonso Farina, commentando la VII stazione - «il vero peccato non sta nella caduta, ma nel rimanere a terra. Ci sentiamo sempre vittime e diventiamo ciechi. Invece, Gesù ci insegna e ci dà la forza di imitarlo. Spesso – continua don Alfonso – non riusciamo a vedere il futuro e nemmeno il presente e dimentichiamo la sua presenza e misericordia».

Conclude monsignor Matino. La Via Crucis non può terminare senza un comune impegno: «A far uscire odio, rancore e inimicizia – dice il Prelato – occorre rimuovere la pietre del sepolcro, occorre far pace con noi stessi e gli altri. Quando tutto sembra andar male, quando le parole non hanno più significato, quando il tempo scivola via: ecco tutte le pietre rimosse, ecco che Cristo risorge e dà la speranza che diventa certezza».

«Io, dama da 11 anni»

La testimonianza di Claudia, 24 anni

A Lourdes il primo posto è sempre per i malati. Mai nascosti, ma sempre al centro dell'attenzione: i primi posti sono sempre riservati a loro. La sofferenza, sia quella fisica che quella morale, a Lourdes è una grande protagonista. Si chiede di guarire, in qualche caso si chiede di capire, ma soprattutto si chiede di accettare, di sopportare, di condividere. E i malati sono grandi maestri di umanità, insieme ai tanti giovani e giovanissimi che a Lourdes prestano il loro servizio.

Claudia Salvato ha 24 anni, frequenta Lettere moderane. Un sogno: la giornalista. Un obiettivo: l'insegnante. «Domani compio 25 anni», precisa. Festeggia il suo 25 compleanno in treno, proprio il 15 settembre al ritorno da Lourdes. Da 11 anni Claudia fa la "dama" a Lourdes. Il suo servizio è nato nella parrocchia di monsignor Mauro Piscopo a Casoria. Non esiste anno, quindi, da quando era adolescente, che non ha speso sette giorni almeno, al servizio degli ammalati. «Ma in fondo diventa uno stile di vita, una missione».

Don Mauro – spiega Claudia - fondò un gruppo di dame per portare gli ammalati a Lourdes. Poi decise di farvi entrare anche i giovani: all'inizio solo dieci ragazzi. «Prima – racconta Claudia - era tutto più faticoso. Dormivamo in albergo. I ritmi erano più duri: dovevamo alzarci prima, per raggiungere gli ammalati e accompagnarli alle celebrazioni. Ora, invece siamo con loro all'Accueil, ne condividiamo ritmi e orari».

«Non è semplice stare accanto agli ammalati – confessa Claudia - Occorre pazienza, spirito di servizio, tanta fede. E basta pensare che tutto ciò che si fa è per la Madonna. Non bisogna scocciarsi, non lamentarsi e sorridere, sorridere sempre».

«Ogni anno è un'esperienza diversa. Quest'anno, in particolare, siamo stati molto più legati ed uniti: ci siano ritrovati più grandi e quasi riscoperti. Solo a Lourdes vedi le persone per quello che sono veramente».

«Lourdes non è una settimana: ma uno stile di vita, richiede sacrificio ed impegno. Chi entra nell'ottica del servizio e del sorriso deve farlo anche per strada con uno sconosciuto. Non si può passare accanto a chi è in difficoltà e cambiare strada».

Siate fedeli alla vostra vocazione

L'Opera nella città di Napoli

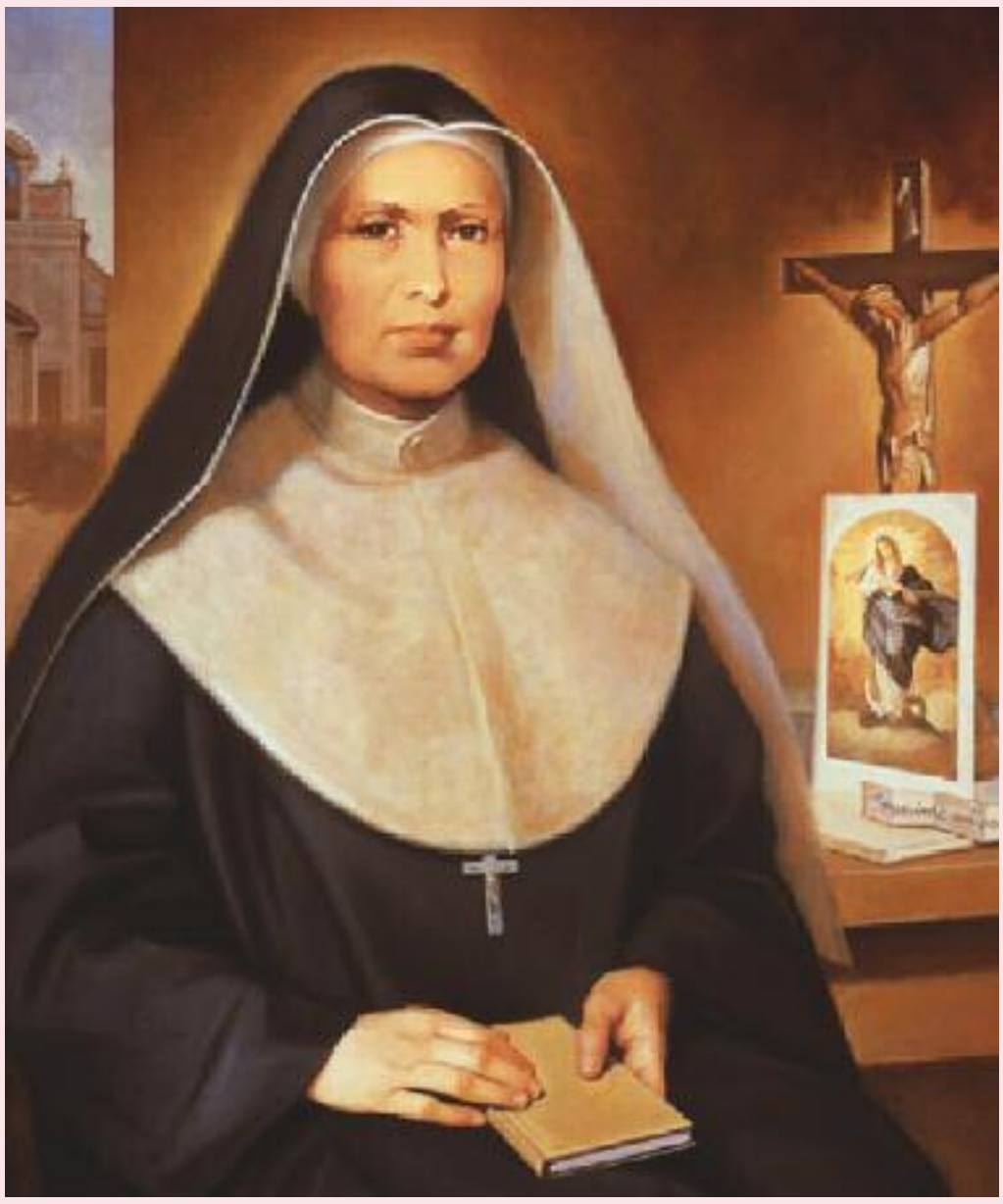
Queste le opere presenti in città, con la relativa data di fondazione:

- Sezione Vicaria
  Asilo infantile – Scuole Elementari - 13 aprile 1861
- Sezione Chiaia
  Asilo infantile
  10 luglio 1862
- Sezione Mercato
  Asilo infantile
  15 giugno 1863
- Sezione San Carlo
  Asilo infantile
  4 novembre 1863
- Nocelli
  Asilo infantile
  14 luglio 1864
- Napoli
  Ospizio Cieche
  " Strachan Rodinò"
  9 novembre 1864
- Sezione Stella
  Asilo infantile
  2 ottobre 1869
- Napoli
  Collegio "San Vincenzo Ferreri"
  1 febbraio 1872
- Sezione Chiaia
  Laboratorio
  1 giugno 1872
- San Felice
  Asilo infantile
  1 giugno 1877
- Sezione Posillipo
  Ospedale "Pausilipon"
  20 novembre 1881
- Vico Paradiso
  Casa – Collegio
  19 ottobre 1885
- Sezione Fuorigrotta
  Asilo infantile
  "Duchessa d'Aosta" 1907
- Napoli
  Convitto "Carminiello"
  Asilo Infantile 1911
- Napoli Asilo infantile
  "Banco di Napoli" 1914
- Sezione Fuorigrotta Istituto Sacri Cuori
  Asilo e Scuola Elementare 1922
- Napoli Casa di salute 1925
- Napoli
  Istituto femminile
  "Mondragone"
  1 gennaio 1926
- Napoli
  Istituto "Antonia Verna"
  Asilo, Scuola Elementare,
  Scuola Magistrale Parificata
  1 novembre 1927
- Napoli - Clinica prof. Lettieri
  1 maggio 1935

Attualmente le Suore di Carità sono impegnate nella scuola (Istituto Antonia Maria Verna), nelle parrocchie della zona Poggioreale per la catechesi, nella pastorale carceraria e dei migrantes e nelle carceri.

Il 2 ottobre sarà beatificata Madre Antonia Maria Verna, fonda

Donna



È facile far memoria di una storia, ma documentare l'incontro con un Dio, attraverso un testo, è tutt'altra cosa. Noi vogliamo donarci un momento di beatitudine nel rigustare l'ispirazione di fondo della nostra Fondatrice, perché è questa ispirazione da Lei accolta e vissuta che ha costituito per la famiglia religiosa e per quanti negli anni sono stati nostri amici di cammino, il segno del perenne amore del Padre, che chiama sempre, perché sempre ama le proprie creature.

Ed è la forte tensione spirituale di Madre Antonia Maria Verna che ha orientato le sue scelte:

– Scelta, ancora giovane, dell'impegno interiore e della consacrazione;
– Scelta di un Nome che mantenesse per la nascente famiglia il riferimento alla Concezione Immacolata della Beata Vergine Maria;
– Scelta dell'istruzione per elevare i più poveri;
– Scelta dello spirito di Gratuità;
– Scelta della spiritualità: Crocifisso, Tabernacolo, Rosario.

Per questo Madre Antonia si presenta alla storia del suo e del nostro tempo come donna del dialogo, tanto da divenire simbolo del dialogo stesso. Il suo non è un dialogo strumentale ma "essenziale": è in dialogo con Dio permettendo al Signore di operare in Lei le Sue meraviglie.

Ma dove nasce e si coltiva il dialogo? Nel silenzio intimo dell'anima… e così andrà avanti per tutta l'esistenza, un'intimità che l'abilita, diremmo, a comprendere la gente del suo tempo e, attraverso di noi, l'uomo di oggi e di ogni luogo.

«*Già da lunga stagione scorgea con infinita amarezza quanto si disonori Iddio e quanto male si commetta dagli uomini…*» e il dialogo si fa attento ascolto!

Ella si chiede: perché l'uomo disonora Dio? «*Per difetto di istruzione e di prima educazione cristiana*».

Madre Antonia accoglie la sfida del suo tempo: fonda una famiglia religiosa, raccomanda a Dio caldamente l'opera sua e studia ogni via per estendere il beneficio dell'istruzione al maggior numero di discepoli. Ella tutto compiva senza alcun minimo compromesso, come si evidenzia in particolare da alcune sue Lettere (all'Arcivescovo di Torino Chiaverotti del 1821/22; al Ministro di Grazia e Giustizia del 1835).

Le stesse situazioni amministrative furono per Lei occasioni per un sincero dialogo con le varie realtà politiche, per il progresso dei meno abbienti.

Dove attinge la forza? La cella fu a Lei tempio, cattedra e chiostro (cfr. Vallosio pg. 12). Essa, tutto amore, dimentica dei suoi solo studia gli altrui bisogni e come sopperirvi… accoglie nell'intimo del suo cuore per lei e per noi l"andate e predicate" che è la nostra regola d'oro, che è il comando che il Signore Gesù affida ai suoi.

Madre Antonia dialoga anche per noi; non calcola, non si perde in valutazioni… Colui che l'ama la rende felice, la inabita e questa certezza vuole offrire. Lei, Voce che dialoga consegna a noi la fiaccola di questo impegno; ha voluto dire e dare alla sua gente la certezza che Dio stabilisce sempre i Suoi appuntamenti con l'uomo e a noi ha trasmesso la forza di credere che anche la nostra scelta di consacrazione comunica ai fratelli, poveri, ricchi, sani, malati, che Dio non è mai stanco di andare all'appuntamento con ciascuno, che continua a condurre l'umanità attraverso coloro che sceglie, con l'unica garanzia che lo spirito di Gesù rimarrà inchiodato a quel libro-uomo secondo la Sua parola: «*Io sarò con voi fino alla fine dei secoli*».

Suor Maria Lidia Schettino

Tutta per gli altri

Madre Verna infatti: «….tutta amore, dimentica dei suoi, solo studia gli altrui bisogni, e come sopperirvi». Ella abbraccia tutti i bisogni umani, tutte le necessità esistenziali e spirituali dell'uomo: la salute (con "l'assistere…") - l'istruzione (con "l'insegnare…") - la casa, il lavoro e lo sviluppo delle proprie doti umane (con "l'aver cura speciale…") – il bisogno di Dio (con "il catechizzare e l'evangelizzare…") (cf – Regole 1823).

Nessuna urgenza o necessità umana è da lei disattesa: tutti soccorre, aiuta, serve, ama con amore il più qualificato sia umanamente ("con amore di madre") che soprannaturalmente ("la carità di Cristo, che ardeva, continuamente ardeva il suo cuore") (vs. p.10-11)

Tutti rilancia nell'orizzonte della speranza cristiana, la sola che dà senso e valore all'esistenza provata dal dolore e dall'indigenza, la sola capace di dare l'ultima risposta *all'impossibile umano*.

Questo il carisma: portare l'amore di Cristo a tutti, e tutti di condurre a Dio, salvare i valori cristiani della sua gente, evangelizzare tutti i popoli e per chiunque usare una carità che si caratterizza per:

– la gratuità continua
– l'attitudine a sempre privilegiare i più poveri, gli ultimi
– l'apertura accogliente a qualunque bisogno
– la piena disponibilità al servizio, offerto con umiltà e semplicità di cuore
– l'accortezza a prevenire, tutelare, promuovere, valorizzare gli altrui doni.

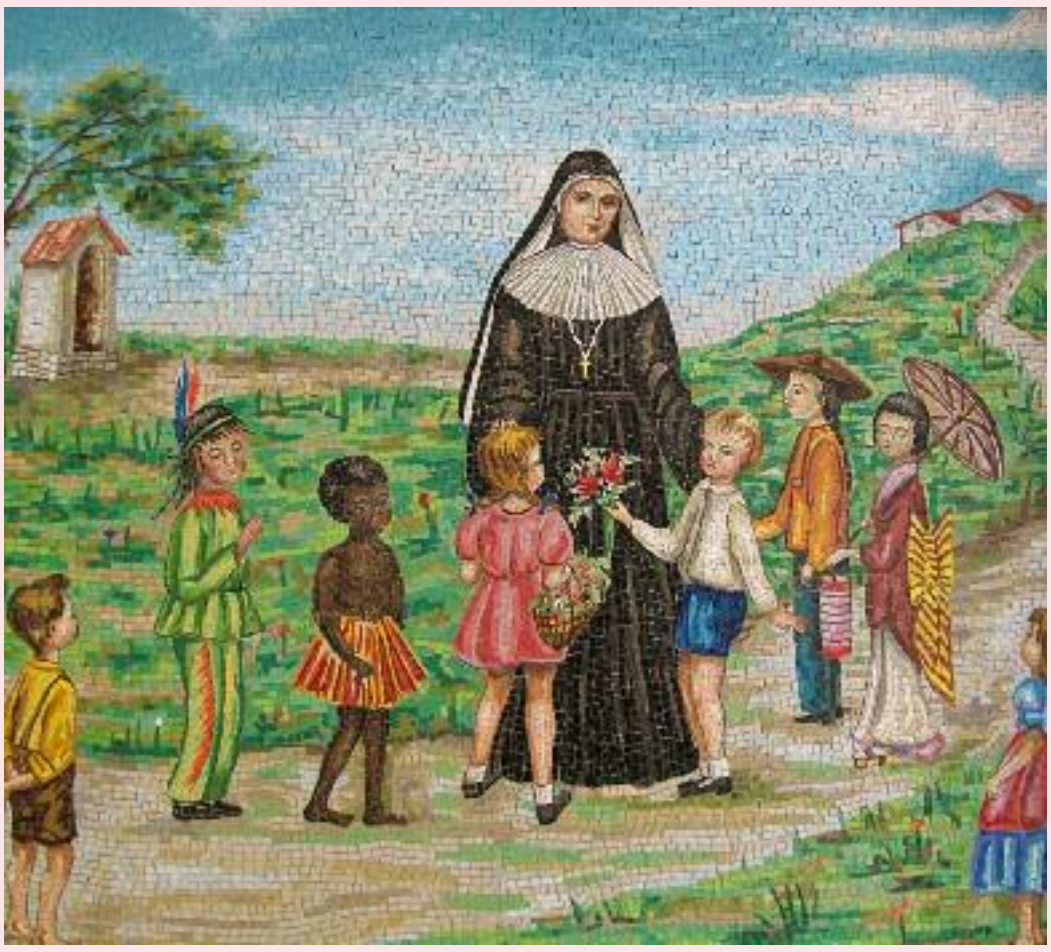
Madre Antonia, per la grazia dello Spirito, conosce e vive "la mistica" della dedizione e "l'ascetica" della oblatività.

I poveri di potere, di beni, di salute, di cultura, di moralità, di fede….. sono veramente i suoi amici da privilegiare, servire, amare a qualunque costo, fino all'immolazione della croce, come le ha insegnato Gesù. *"Donna tutta di Dio e tutta per gli altri"* Madre Verna- alla vigilia del terzo millennio – si rivela quanto mai attuale: è una pagina vivente del *Vangelo della carità* vissuta in autentica dimensione mariana.

È una donna aperta al futuro, capace di cogliere, con fine intuito e notevole sollecitudine, "le sfide" del suo tempo e di ogni tempo; una donna soprattutto aperta all'azione "innovatrice" e "creatrice" dello Spirito che, in tutta la sua esistenza, l'ha sempre più abilitata a tendere decisamente alla santità a progredire gioiosamente sulla via della carità.

atrice delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, presenti a Napoli dal 1861

del dialogo



La Curia Generalizia delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea
si trova a Roma in Via della Renella, 85 (06 581.81.45)
beatificazioneverna@libero.it - www.scicivrea.it

Il miracolo

Suor Maria Corbella (Giuseppina) nata a Costantinopoli il 20 aprile 1877, viveva a Zurigo dal 18 agosto 1942 come superiora della Comunità religiosa della Missione Italiana.
La suora era robusta e di sana costituzione. Nella domenica del Cristo Re, dell'anno 1947, ebbe inizio la malattia: tosse, raffreddore e una leggera bronchite, dalla quale, però, non riusciva a ristabilirsi. Nei mesi seguenti le condizioni di salute peggiorarono fino ad arrivare al 15 dicembre, quando fù diagnosticata una broncopolmonite con formazione di ascesso polmonare al polmone destro, accompagnato da segni di intossicazioni generale e di febbre a quaranta gradi.
Il dott. Guggisberg, protestante, medico curante somministrò la penicillina in due cicli ma la febbre non accennava a scendere e le condizioni fisiche della paziente peggiorarono. Le consorelle decisero di ricorrere all'aiuto di Dio tramite l'intercessione della serva di Dio Antonia Maria Verna con un triduo di preghiera. Il 26 dicembre 1947 il dott. Guggisberg visitò l'ammalata e comunicò alla comunità che non c'era più speranza perché i rimedi della scienza umana si erano rilevati inutili.
Tra la notte del 26 – 27 dicembre scomparvero repentinamente i sindromi della malattia e l'indomani il medico costatato l'improvviso miglioramento esclamò «questo è un miracolo» tale guarigione fu confermata da ulteriori visite mediche e radiografie.

Antonia Maria Verna parla ancora

Finalmente abbiamo tra le mani alcune pagine di Madre Antonia. Le suore, le missionarie laiche e i collaboratori laici sentono l'attrattiva del messaggio evangelico ivi espresso e sostano in ascolto di Lei. Con sentimenti di profonda gratitudine sottolineiamo alcuni punti emergenti:

1. Di Antonia Maria non conosciamo scritti autobiografici o altro, riguardanti il nascere di quel progetto che il Signore le avrebbe consegnato. Quello che a noi è giunto risale soltanto al 1817 cioè ai suoi 44 anni.

Ecco allora che Lettere e Regole vengono ad illuminare il silenzio della sua giovinezza e ce ne illustrano il senso. In esse non compare come protagonista la persona della fondatrice, ma piuttosto quella presenza luminosa e amorosa del Signore, che precede e accompagna il crescere del piccolo germoglio. Questo segno forte si fa concreto, nella persona di lei prima e poi nella comunità, in quel chiaro orizzonte mariano che ispira l'intera missione delle consacrate: suore della Santissima Concezione della Beata Vergine Maria. Fino a noi arriva questa prospettiva di speranza: il Santo Padre non si stanca di ridestarla nella nostra storia e nel nostro animo (cf VC 110), nei diversi e difficili contesti in cui viviamo.

Chiamate a continuare oggi il dono di Maria, tutta salvata con la sua immacolata concezione e tutta donata,per divenire la madre del Salvatore, contempliamo il mistero della salvezza, e desideriamo far nostra la dimensione di gratuità della Vergine. In questo orizzonte, in Lei, diventiamo madri, proponendo quella beatitudine che è testimonianza del Risorto.

2. Non di rado sentiamo dire che il contesto storico in cui è vissuta Antonia Maria era più facile di quello odierno. Sembra allora opportuno ricordare brevemente due forti spinte innovatrici del Settecento e le rispettive conseguenze: J.J. Rousseau aveva affermato che «l'uomo nasce libero e ovunque è in prigione». Nasceva così quel ritorno alla natura che avrebbe tracciato il cammino di tanta pedagogia. Ma al termine del secolo, l'uomo, prigioniero di regole sociali, non aveva ancora trovato la soluzione ai suoi problemi; si riscopriva schiavo.

La rivoluzione francese aveva sottesa l'esigenza di una nuova razionalità, difendendo la persona umana senza Dio, come misura di libertà, di uguaglianza e di fraternità. Ma l'esperienza politica francese non aveva affatto risposto all'appello dei poveri e si era trasformata in violenza e persecuzione.

Antonia Maria legge queste sfide, cariche di speranza e insieme di delusione. Lei, figlia di un popolo sofferente, parte dall'incontro profondo col Cristo; nella preghiera e nella consacrazione si lascia progettare da Lui. Il sì di lei diviene il sì della comunità che evangelizza attraverso la carità.

3. Incontrato il vero volto di Gesù (Mt 25,34 ss), la risposta corale trabocca di amore: "massime coi poveri". Vedere nel povero il Cristo è la chiave di lettura della ministerialità verniana; la scommessa delle origini,che oggi vogliamo continuare a giocare, è nello spendere tutte le risorse del "ritiro", perché chi è nel bisogno diventi consapevole della sua dignità di persona salvata.

I delitti contro la vita debole o malata o segnata da limiti sono gravi, anche perché voluti da chi è forte, sano, ricco. Questa realtà che si agita dentro ogni Paese, ci interpella, e soprattutto esige una risposta, per il rapporto assurdo che si verifica tra il nord ed il sud del mondo.

Madre Grazia Rossi e sorelle del Consiglio

Siate fedeli alla vostra vocazione

Note biografiche

Antonia Maria Verna nasce a Pasquaro, presso Torino, il 12 giugno del 1773. All'età di quindici anni si consacra interamente al Signore. Il 27 novembre 1835 ottiene l'approvazione diocesana per la sua Congregazione. Muore a Rivarolo Canavese il 25 dicembre 1838.

Antonia Maria Verna visse in Piemonte tra gli ultimi decenni del Settecento e i primi dell'Ottocento, un tempo carico di tensioni politiche e sociali, di disorientamento religioso e morale, di disgregazione dei valori. Nella semplicità di un cuore pieno di amore a Dio e ai fratelli, ella rispose alla forza dello Spirito che la invitava a rendersi responsabile e attiva in quel mondo in fermento, interpretandone le aspirazioni profonde.

Si dedicò ad un'azione promotrice della vera libertà dell'uomo, con l'esempio di un cristianesimo vissuto senza compromessi e con una intensa vita interiore, quindi, con fervore di opere e di iniziative.

Nessun campo di apostolato fu precluso a lei e alle sue prime compagne: la catechesi, l'educazione, l'istruzione, la cura dei malati, specialmente poveri.

Sua ispiratrice fu Maria, nel mistero della sua Concezione Immacolata come espressione dell'Amore eterno di Dio, che libera la creatura e le ridona lo splendore della Grazia. La gratuità, nota dominante nella spiritualità di Madre Antonia, è la sintesi della sua vita e ispira quella delle sue figlie.

Con spirito umile, semplice e gratuito ancora oggi siamo chiamate ad un ministero di carità a servizio dei bambini, dei giovani, degli ammalati, delle persone sole ed abbandonate con una sola preferenza: i più poveri.

L'ardore di carità e la passione di annunciare il Vangelo, ci hanno portato dall'Europa nei Paesi del vicino Oriente, dell'Africa e dell'America.

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea

Caritas Diocesana

Distribuzione indumenti sequestrati

La Caritas Diocesana di Napoli, nel tentativo di concorrere ad arginare, in parte, la crisi economica, ha attivato in collaborazione con la Cooperativa "Ambiente Solidale" (facente capo al Gruppo "Seguimi") la raccolta di partite di indumenti sequestrati e devolutici da vari organismi di pubblica sicurezza (Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Municipale).

Si tratta di merce nuova, intonsa e sigillata, immediatamente utilizzabile dai potenziali fruitori.

Altrettanto evidente che, poichè parliamo di ingenti quantitativi di merce, il meccanismo non si inceppa a patto che, coloro che sono interessati, si attivino immediatamente per il ritiro della merce.

Al momento, abbiamo disponibili 31.200 magliette da donna a manica lunga, tessuto elasticizzato. In ogni cartone ci sono 200 magliette assortite per taglia e colore. Restano nel porto di Napoli, da ritirare, altri 2 contenitori (per un totale di 58.052 capi) dei quali non conosciamo ancora il contenuto.

Gli interessati al ritiro della merce possono contattare direttamente Aniello Iacomino, presso la Cooperativa "Ambiente Solidale" (081.256.11.61 – 348.954.10.74).

Enzo Cozzolino
Direttore Caritas Diocesana di Napoli

Il 27 settembre la Giornata del Turismo

La lettera ai parroci

Caro Confratello, anche quest'anno, il 27 settembre, si celebra la Giornata Mondiale del Turismo, dal tema: "Turismo e avvicinamento delle culture", promossa, per il 32° anno, dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (O.M.T.).

Avremo la possibilità, durante le Celebrazioni Eucaristiche della domenica precedente la Giornata (25 settembre), di sensibilizzare i nostri fedeli, anche attraverso il saluto di accoglienza e le intenzioni per la Preghiera dei Fedeli, che pubblichiamo a lato, affinché tutti possano riscoprire il valore del tema scelto dall'OMT.

Sono certo che soprattutto attraverso la preghiera anche della tua Comunità questi valori verranno sempre di più vissuti e condivisi dall'Umanità in cammino.

Ti rinnovo la richiesta di individuare un collaboratore che possa impegnarsi con te nella preparazione accurata dei pellegrinaggi o dei viaggi comunitari e ti sarei molto grato se potessi inoltrare il suo nominativo al mio Ufficio (turismodiocesinapoli@libero.it; segreteria cell. n° 338.2094082) quale referente della tua Parrocchia.

Lavoreremo insieme per la cura e la formazione di queste nuove figure di collaboratori, tenendo presente che anche nel P.U.F. è stato inserito un Corso specifico per la formazione degli Operatori per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Pellegrinaggi.

Nella certezza di una reciproca collaborazione, ti auguro un buon anno pastorale ed ogni bene nel Signore.

Salvatore Fratellanza
Direttore

Per il saluto di accoglienza

Siamo giunti anche quest'anno al termine della stagione estiva.

Il tempo delle vacanze, delle ferie, del turismo, ha offerto "opportunità uniche di sosta davanti agli spettacoli suggestivi della natura, meraviglioso libro alla portata di tutti" e alle tante bellezze di questa nostra terra.

Siamo certi che a contatto con la natura, con la bellezza dei paesaggi, delle opere d'arte, con le iniziative vissute insieme anche in questa comunità, il turista non si sia sentito un intruso ma abbia "trovato la sua giusta dimensione, si sia riscoperto creatura, piccola ma allo stesso tempo unica, capace di Dio, perché interiormente aperto all'infinito" (cfr. Benedetto XVI, 7 luglio 2005, Angelus).

E siamo certi che nel reciproco avvicinamento tutti abbiamo imparato qualcosa di nuovo: insieme, infatti, turisti e residenti, nella conoscenza e nello scambio abbiamo favorito la costruzione di un mondo migliore e l'avvicinamento delle culture.

È questo, infatti, il tema scelto dall'Organizzazione Mondiale del Turismo per celebrare l'edizione 2011 della Giornata Mondiale.

Vogliamo, in questa nostra celebrazione domenicale, ringraziare Dio, che anche attraverso il turismo conduce l'uomo verso sé: il cammino della bellezza è infatti "un percorso privilegiato e affascinante per avvicinarsi al mistero di Dio" (Benedetto XVI, 18 novembre 2009, Udienza Generale).

Per la Preghiera dei Fedeli

1) Al termine della stagione turistica vogliamo dirti grazie, Signore, perché attraverso l'incontro con altre culture, tradizioni e storie di vita ci hai voluto educare al rispetto, alla tolleranza, alla mutua comprensione. Nel nostro mondo diviso possa essere un segno per un futuro più pacifico. Preghiamo.

2) Ti preghiamo Signore per tutti gli operatori turistici, per gli amministratori della nostra città, per tutti coloro che hanno contribuito a rendere accogliente il nostro territorio, per i fruitori del loro lavoro: sentano sempre più che solo soddisfacendo i bisogni veri dell'uomo si può vincere il vuoto e la noia dei nostri tempi. Preghiamo.

3) Perché impariamo sempre più ad annunciare Gesù Cristo attraverso "la via della bellezza" di cui sono segno le innumerevoli opere d'arte nelle Chiese, Santuari, Abbazie: segni che parlano di un passato di fedeltà, laboriosità, apertura alla vita e saziano nell'uomo di oggi l'interiore sete di Divino e di Assoluto. Preghiamo.

4) Non possiamo dimenticare chi viaggia per fuggire la disperazione: ti vogliamo ricordare Signore coloro che hanno perso la vita fuggendo alla ricerca di una terra ospitale e sono morti di speranza. Uno di loro, nel 2009, un ragazzo di 13 anni, afgano, nascosto sotto un TIR, aveva raggiunto il porto di Venezia ma è scivolato ed è morto schiacciato. Nelle sue tasche è stata trovata questa poesia: "…tanto ho navigato, notte e giorno, sulla barca del tuo amore, o Dio, che o riuscirò infine ad amarti, o morirò annegato … Non so ancora quale sogno mi riserverà il destino ma promettimi, o Dio, che non lascerai che si spenga questa mia primavera". Per lui, per tutti, preghiamo.

"Seguimi"

San Pietro Canisio, figura molto importante nel Cinquecento cattolico, nacque l'8 maggio del 1521 a Nimega, in Olanda. Suo padre era borgomastro della città. Mentre era studente all'Università di Colonia, frequentò i monaci Certosini di Santa Barbara. Entrò, poi, nella Compagnia di Gesù nel 1543 a Magonza (Renania-Palatinato), dopo aver seguito un corso di esercizi spirituali sotto la guida del Beato Pierre Favre uno dei primi compagni di Sant'Ignazio di Lodola.

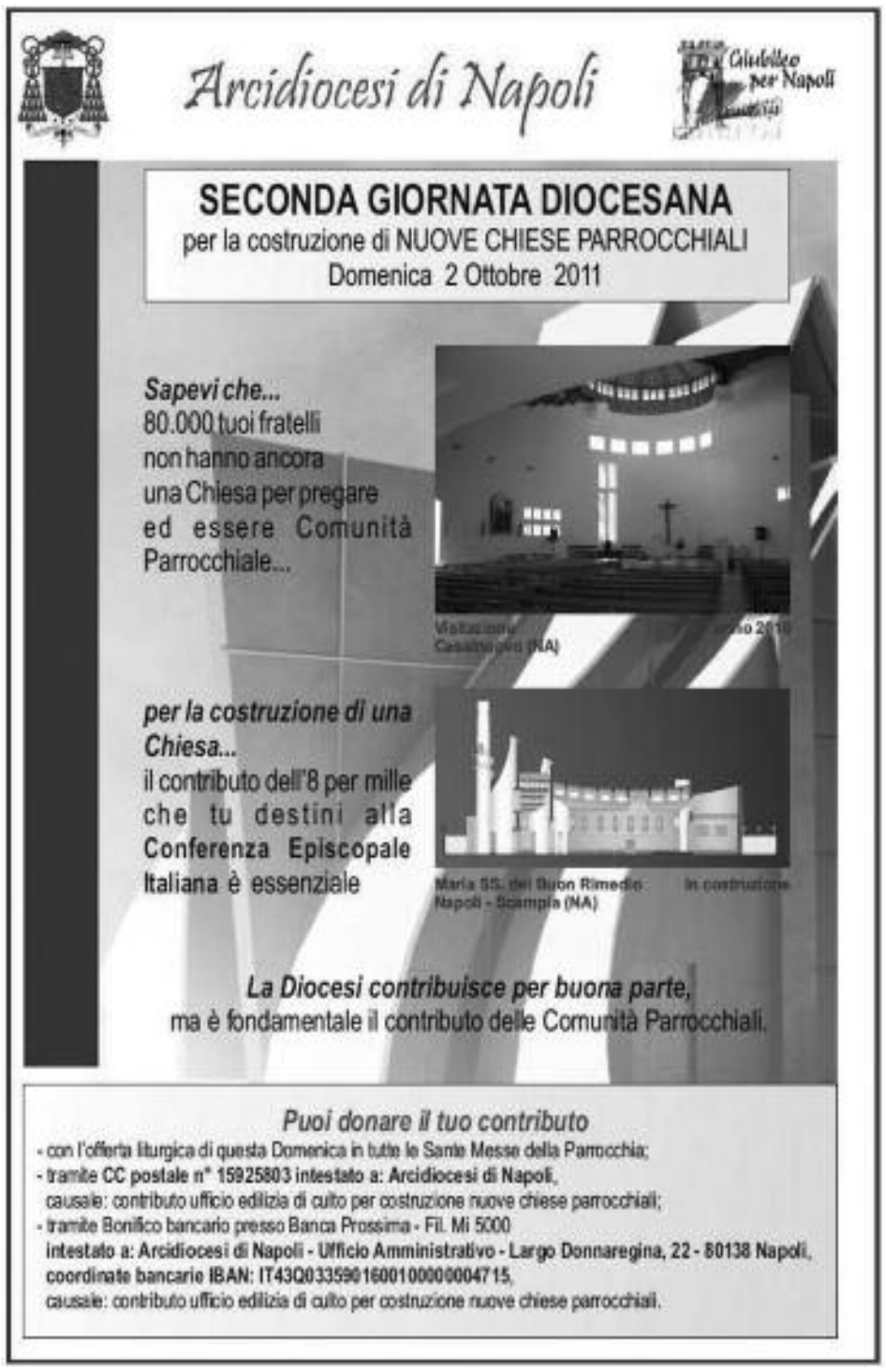
Ordinato sacerdote nel giugno 1546 a Colonia, già l'anno seguente, come teologo del Vescovo di Augusta, fu presente al Concilio di Trento, dove collaborò con due confratelli, Diego Lainez e Alfonso Salmeron. Nel 1548 Sant'Ignazio gli fece completare a Roma la formazione spirituale e lo inviò poi nel collegio di Messina a esercitarsi in umili servizi domestici. Conseguito a Bologna il dottorato in Teologia nell'ottobre 1549, fu destinato da Sant'Ignazio all'Apostolato in Germania. Un mese prima aveva fatto visita a Papa Paolo III a Castelgandolfo, recandosi poi nella basilica di San Pietro a Pregare.

Nel tempo della sua vita sono state ben 200 le edizioni sul catechismo formando con fede e con il suo insegnamento generazioni di cristiani. Centinaia di edizioni sono succedute fino al Novecento. Così in Germania, ancora oggi la gente chiama il catechismo semplicemente "Il Canisio". È questa una caratteristica di Pietro Canisio: saper comporre armoniosamente la fedeltà ai princìpi dogmatici con il rispetto dovuto ad ogni persona. È caratteristica la spiritualità di San Canisio perché ha una profonda amicizia personale con Gesù. Vede, con il tempo, che il Salvatore gli dà un vestito con tre parti che si chiamano pace, amore e perseveranza.

Questa amicizia era cresciuta quando frequentava la Certosa di Colonia perché viveva a stretto contatto con due mistici Certosini: Johann Lansperger, e Nicolas Eschius. Il suo metodo, ancora oggi, è conservato intatto, specialmente dopo il Concilio Vaticano II, nella costituzione "Sacrosanctum Concilium": la vita cristiana non cresce se non è alimentata dalla partecipazione alla liturgia, in particolare alla Santa Messa domenicale e dalla preghiera personale quotidiana, dal contatto personale con Dio.

Questo vale per ogni cristiano che intenda vivere con impegno e fedeltà la sua adesione a Cristo.

Virgilio Frascino



Al parco dei Camaldoli, domenica 18 settembre la Giornata per la salvaguardia del creato

Una terra accogliente per tutti

Nel corso della passeggiata ecologica le testimonianze di don Tonino Palmese, don Massimo Ghezzi, l'assessore D'Angelo e un gruppo di ragazzi di Lampedusa

di **Elena Scarici**

Con la passeggiata ecologica nel parco dei Camaldoli guidata dal cardinale Sepe si è aperta domenica 18 settembre la Giornata per la salvaguardia del creato, nell'ambito del Giubileo per Napoli. All'inizio del percorso i saluti introduttivi di don Massimo Ghezzi, che guida le due parrocchie dei Camaldoli, insieme a don Mimmo Garritani. Ghezzi ha ricordato che la Giornata segnava anche la conclusione del progetto "Anziani del parco - Estate serena" portato avanti in collaborazione con l'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli. Il progetto ha permesso ai volontari della comunità dei Camaldoli di accompagnare nei mesi estivi bambini e anziani nello splendido parco.

Ha fatto poi i suoi saluti don Tonino Palmese, responsabile diocesano dell'Ufficio per la salvaguardia del creato, sottolineando il tema della Giornata: "In una terra ospitale, educhiamo all'accoglienza".

«Per sua natura - ha detto don Tonino - la terrà è ospitale e quindi tocca a noi rispettarla e renderla accogliente per tutti». Sergio D'Angelo assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli ha poi espresso la sua soddisfazione per il progetto Estate Serena precisando che «la conclusione del progetto non significa la fine della serenità per anziani e persone deboli, ma che il cammino intrapreso dal suo assessorato proseguirà tutto l'anno visto che tra le priorità dell'amministrazione ci sono proprio le fasce deboli». D'Angelo ha poi auspicato altre forme di collaborazione tra l'assessorato e la Diocesi.

Durante il percorso c'è stata la testimonianza di un gruppo di ragazzi nigeriani provenienti da Lampedusa ed ospiti presso il centro francescano "La Palma", i quali hanno espresso il loro desiderio di tornare in patria ma anche di testimoniare la propria fede. Ed infatti hanno intonato un bel canto in inglese rivolto proprio al Signore. Alla fine hanno consegnato un cartellone al cardinale con tutti i loro sogni. La passeggiata è poi proseguita, nello splendido parco, ricco di maestosi alberi di castagno ma che ospita anche volpi e faine, all'insegna della bellezza e del rispetto del creato: Infine la seconda tappa, prima della Messa, è stata occasione per illustrare la conclusione della prima fase del progetto "Impronta ecologica" di cui parliamo più diffusamente a lato.

Nell'anfiteatro la celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Sepe

Il creato è dono di Dio

di **Eloisa Crocco**

La mattinata dedicata al tema della salvaguardia del creato si è conclusa con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Crescenzio Sepe nell'anfiteatro del parco, situato in alto con una splendida vista sul mare. Natura e spiritualità si sono dunque incontrate in questo momento di preghiera e condivisione, vissuto con grande intensità e partecipazione dai numerosi fedeli presenti.

La messa è stata animata dal coro della comunità parrocchiale dei Camaldoli, guidata da padre Massimo Ghezzi, che ha concelebrato con il cardinale Sepe e con don Tonino Palmese, responsabile dell'Ufficio diocesano per la salvaguardia del creato.

L'omelia dell'arcivescovo si è aperta proprio con un ringraziamento e una lode al Signore per le bellezze del creato, il mare, le piante, i fiori, gli animali, che lui ha donato a noi uomini e che ci ha affidato, chiedendoci di salvaguardarli come beni infinitamente preziosi.

«*Ciò che Dio ci dà* – ha spiegato il cardinale – *è dono gratuito, e lui ci ha regalato uno splendido giardino in cui vivere e di cui godere, affidandoci il compito di renderlo bello. Ma questo giardino noi lo abbiamo trasformato in una pattumiera, in una pozzanghera, e la natura che era per noi madre è diventata matrigna*».

Il senso della giornata per la salvaguardia del creato diviene dunque quello di stimolare ciascuno di noi a difendere questo mondo che ci è stato affidato, cercando di non inquinarlo, di non sporcarlo, di non distruggerlo, perché come ha spiegato Sepe «*la natura è nelle nostre mani*». Salvaguardare il creato però non è solo tutelare la natura, la flora e la fauna, ma anche aprirsi alle altre creature come noi, aprirsi all'uomo. Per Sepe «*siamo tutti chiamati alla gioia, ma possiamo essere felici solo in dialogo con Dio e con i fratelli. Nei cristiani tutti gli uomini devono trovare braccia aperte pronte all'accoglienza*». Cercare di essere accoglienti dunque, e di mantenere pulito il mondo, questo l'invito dell'arcivescovo, ma per riuscirci bisogna partire dalla pulizia delle coscienze. Ecco dunque l'accorato appello di Sepe: «*La sporcizia interiore ci allontana da Dio e dai fratelli. Sono il dio denaro, la sopraffazione, la camorra, le violenze fisiche e spirituali, che sporcano gli animi. Ognuno di noi deve fare tutto ciò che è necessario per rispettare la purezza, a partire da quella interiore. Dobbiamo cercare di vivere una vita bella, sana, pura, santa, per realizzare il disegno d'amore che Dio ha su ciascuno di noi*».

Al termine della celebrazione a tutti i partecipanti sono state donate delle piantine, con un messaggio: "In una terra ospitale educhiamo all'accoglienza". Invito all'accoglienza dunque, e all'attenzione e alla cura. Perché, come ha sottolineato don Tonino Palmese, ogni piantina richiede le cure e le attenzioni di chi la possiede, e allora ecco che queste piante sono il simbolo dell'attenzione alla natura che viene richiesta a ciascuno di noi, per un mondo più pulito e più accogliente.

La lettera dei bambini

Prima della passeggiata il cardinale ha visto la comunità parrocchiale di Regina Paradisi. Qui i bambini gli hanno consegnato un messaggio, frutto del lavoro fatto in precedenza. Ecco il testo.

"Caro Padre, oggi la nostra comunità è in festa e noi più che mai siamo contenti della sua presenza tra di noi. Il tema di questa sesta Giornata per la salvaguardia del creato: "In una terra ospitale, educhiamo all'accoglienza", ci invita ad impegnarci sempre più a vivere nel rispetto reciproco e del mondo. Anche se siamo solo bambini e ragazzi, vogliamo stare dalla parte di Gesù perchè il mondo sia migliore. Vogliamo utilizzare una immagine: come piccoli agenti segreti abbiamo un missione da compiere, quella di cambiare il mondo. Sappiamo che tocca a noi trasformare il mondo perchè sia più bello e accogliente. Questo canto esprime proprio il nostro impegno. Grazie perchè caro Padre, la sua presenza ci sprona a darci da fare! Ci benedica e preghi per noi".

Progetto "Impronta ecologica"

Parte la seconda fase

Il progetto "Impronta ecologica" nella Diocesi di Napoli è partito ufficialmente il 18 febbraio, "Giornata dell'ambiente" nell'ambito dell'anno giubilare promosso dal cardinale Crescenzio Sepe, in collaborazione con l'associazione culturale Greenaccord e con il Wwf.

Il Cardinale Sepe ha simbolicamente consegnato a una delle famiglie il kit per la raccolta dei dati, kit che è poi stato consegnato alla fine dell'incontro a tutte le famiglie presenti, insieme con un pacco dono contenente prodotti provenienti dalle terre confiscate alle mafie, (olio, vino, pasta), preparato dalla Bottega dei Sapori e dei Saperi gestita dall'associazione Libera – Nomi e Numeri contro le mafie.

Il 2 marzo si è svolto sempre in Curia un nuovo incontro con le famiglie, durante il quale è stata data una spiegazione dettagliata sulle modalità di compilazione del Diario degli acquisti, del Diario dei rifiuti e del Passaporto d'ingresso. A ogni famiglia inoltre è stato fornito il codice personale di identificazione.

La raccolta dei dati per le 100 famiglie di Napoli e provincia è partita nella prima metà del mese di marzo. Nel mese di compilazione dei diari è stato messo a disposizione dei partecipanti al progetto un call center per rispondere a dubbi e perplessità. È stata anche offerta alle famiglie la possibilità di un contatto tramite mail, sempre per esporre domande e curiosità.

I diari compilati sono stati tutti ritirati. I dati sono stati elaborati e sono pronti per essere comunicati alle famiglie nel corso del prossimo incontro previsto per l'inizio di ottobre.

Da un'analisi superficiale delle schede, che sarà sicuramente più chiara e dettagliata durante il prossimo incontro, è emersa l'esigenza di una particolare attenzione ai consumi energetici talvolta eccessivi, l'eccessivo ricorso ai mezzi di trasporto privati; tuttavia, si evidenzia, nella maggior parte dei casi, indipendentemente dalle modalità con cui viene condotta, una diffusa raccolta differenziata.

Nel prossimo incontro, con la consegna delle schede di azione, si illustrerà alle famiglie, con i dati emersi dal calcolo dell'impronta, le cattive abitudini casalinghe che portano a sprechi energetici, ad eccessive produzioni di rifiuti e le cattive abitudini alimentari.

Cercheremo inoltre di chiarire quali potrebbero essere le buone abitudini per ridurre gli sprechi energetici e risparmiare sulle bollette e la produzione di rifiuti, mangiando in modo più sano e sostenibile.

Al carcere femminile di Pozzuoli la chiusura di Malazè

"Notte Galeotta"

Serata magica al carcere femminile di Pozzuoli per l'evento di chiusura di Malazè, la kermesse archeoenogastronomica dei Campi Flegrei. Oltre cento gli ospiti alla Casa Circondariale di Pozzuoli per la "Notte Galeotta", cena di beneficenza il cui ricavato sarà destinato al miglioramento delle condizioni delle detenute. E proprio le detenute hanno preparato i piatti tipici flegrei grazie all'assistenza di dieci chef locali.

Ospite della serata la giornalista francese Marcelle Padovani, autrice insieme al giudice Giovanni Falcone, del libro "Cose di Cosa Nostra". La giornalista ha ricevuto una targa ricordo della serata da parte del sindaco di Pozzuoli, Agostino Magliulo.

Si è conclusa alla grande la VI edizione di Malazè, evento iniziato il 10 settembre. Decine di iniziative dedicate alla enogastronomia e alla valorizzazione delle risorse archeologiche e naturalistiche dei Campi Flegrei. Tutti eventi affollati che hanno fatto registrare il "tutto esaurito". Tutti eventi autofinanziati perché Malazè, organizzato dall'associazione "Campi Flegrei a Tavola", non riceve finanziamenti pubblici. Ma è grazie a Malazè che sta nascendo la rete tra imprenditori e mondo della cultura per lo sviluppo del territorio partendo dal basso.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Al Ponte dei Francesi un targa in memoria della "mamma coraggio" Teresa Buonocore

«La normalità del bene del coraggio»

Il 21 settembre scorso la Fondazione Pol.i.s. della Regione Campania, in collaborazione con Libera e il Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità, ha ricordato Teresa Buonocore, la mamma di Portici uccisa un anno fa a Napoli perchè si era costituita parte civile nel processo contro l'uomo che aveva abusato di sua figlia.

Alle 10.30, presso il Ponte dei Francesi, luogo dell'agguato mortale, si è tenuto in momento di preghiera ed è stata scoperta una targa in memoria della vittima. A seguire, alle ore 12, la Fondazione Pol.i.s. ha ospitato un incontro di riflessione: *Teresa Buonocore – La Strage degli Innocenti*.

Sono intervenuti l'assessore regionale Pasquale Sommese, l'assessore alla Cultura del Comune di Salerno Ermanno Guerra, il sindaco di Portici e presidente dell'Anci Campania Vincenzo Cuomo, il vicepresidente del Consiglio Comunale di Napoli Elena Coccia, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli Francesco Caia, il presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Pol.i.s. e vicepresidente del Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti di criminalità Alfredo Avella, la sorella di Teresa, Pina Buonocore. L'incontro è stato moderato dal segretario generale della Fondazione Pol.i.s. Enrico Tedesco. Ha chiuso i lavori il presidente nazionale di Libera don Luigi Ciotti. Erano altresì presenti il vicepresidente della Fondazione Pol.i.s. don Tonino Palmese, il referente regionale di Libera Geppino Fiorenza, e una nutrita delegazione dei familiari delle vittime.

«*Teresa è stata vittima due volte, prima come madre perchè colpita nell'affetto più caro e poi perchè uccisa dalla violenza criminale* - ha affermato l'assessore Sommese -. *Questo momento di memoria è significativo perchè da esso deve rafforzarsi l'impegno che la Regione Campania quotidianamente porta avanti a favore dei familiari delle vittime tramite la Fondazione Pol.i.s*».

Elena Coccia, legale di Teresa Buonocore nel processo contro il mandante del suo omicidio, ha evidenziato il parallelismo tra le vicende di Teresa e di Matilde Sorrentino: «*Bisogna evitare l'isolamento dei familiari delle vittime, tenendo accesa la memoria di questi sacrifici. Per questo, da vicepresidente del Consiglio Comunale di Napoli, mi impegno a far costruire una casa per le donne che porterà due nomi, quelli di Matilde e Teresa*».

«*Oggi io e i miei cari non vorremmo essere qui a ricordare mia sorella* - ha affermato con vigore Pina Buonocore -, *ma continuare a vivere al suo fianco. Bisogna agire in tempo nella tutela delle donne indifese, affinché drammi come questo non si ripetano mai più*».

Alfredo Avella ha ricordato i risultati raggiunti dal Coordinamento dei familiari delle vittime nei primi quattro anni di vita, soprattutto in termini di sviluppo di una coscienza civica sensibile a tragedie così immani.

Ha chiuso don Luigi Ciotti: «*Teresa è viva nel mondo dei giusti. Con la sua esperienza di vita ha testimoniato la normalità del bene del coraggio. È viva perché ha compiuto un grande atto d'amore che rappresenta uno stimolo per ognuno di noi. Ed è proprio il "noi" che va rafforzato, la speranza di cambiare il corso delle cose o è di tutti o non è speranza*».

La nona edizione di "Insieme nello sport", olimpiadi per disabili, ritorna sabato 24 settembre. Oltre 2000 i partecipanti

Sana competizione e solidarietà

di **Marco Romano**

'Insieme nello Sport' riapre i battenti sabato 24 settembre raggiungendo quella che è ormai la nona edizione di una manifestazione che si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Questa Olimpiade regionale per disabili, organizzata grazie agli sforzi del Coni provinciale di Napoli e del presidente Amedeo Salerno, rappresenta una grande festa all'insegna della solidarietà e dell'amore per il prossimo. L'evento avrà luogo presso lo stadio Collana che, nonostante gli anni e gli acciacchi, continua a donare gioia ai ragazzi disabili. Istituzioni e privati cercano in tutti i modi di salvare il salvabile di una struttura che presenta notevoli carenze strutturali ma che, a detta di molti, potrebbe dare ancora tanto all'intera comunità partenopea. «La nostra città ha bisogno di una forte spinta che conduca ad una rinascita che dia speranza a tutta la comunità - ha dichiarato padre Rosario Accardo, direttore dell'Ufficio Pastorale dello Sport . Solo così – prosegue padre Accardo – potremo svegliare le coscienze dei potenti».

Con la nona edizione saranno oltre 2000 i partecipanti all'Olimpiade (contro i 1500 delle prime due edizioni) pronti a fronteggiarsi in ventitre discipline: passando dal calcio all'atletica leggera, dal basket in carrozzina all'hockey, dal nuoto al tiro con l'arco, dal tennis al pattinaggio fino agli sport equestri, palla tamburello e braccio di ferro. La vera novità sarà invece lo "show down" ossia il tennistavolo per i non vedenti. Un evento che abbraccia parecchi sport, quindi, a cui l'intera comunità partenopea è invitata a partecipare per dare sostegno ai ragazzi disabili che si sfideranno all'insegna del fair play e della sana competizione. «Abbiamo tanto da apprendere da questi giovani atleti - ha dichiarato Amedeo Salerno, vera anima della manifestazione che continua - le grandi Star dello Sport Nazionale ed Internazionale dovrebbero prendere i nostri amici disabili come esempio. Loro si che sanno creare un vero connubio fra agonismo e piacere nel partecipare. Tutti vogliono vincere è ovvio, ma bisogna anche comprendere che lo sport è un momento di svago da vivere in pace e serenità». Sicura la partecipazione del cardinale Sepe, sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, del Presidente della Provincia Luigi Cesaro, del delegato allo Sport della Regione Luciano Schifone, del Prefetto di Napoli Andrea De Martino. In campo poi, a presenziare il corretto svolgimento delle gare, sarà presente l'assessore allo Sport del Comune Giuseppina Tommasielli, nonché tanti rappresentanti dello sport Campano come Pino Maddaloni, Sandro Cuomo, Paolo Trapanese, Imma Trapanese e tanti altri. La manifestazione, fortemente voluta dal presidente del Coni di Napoli Amedeo Salerno, comincerà alle 9,30 con una cerimonia d'apertura , a cui seguirà la sfilata e l'inaugurazione delle esposizioni dei prodotti laboratoriali realizzati dai ragazzi nei centri di appartenenza. Saranno novanta, infine, i centri di riabilitazione provenienti da tutta la città di Napoli oltre alle società affiliate al Cip, Comitato Italiano Paraolimpico.

Moto d'epoca in ricordo di una vittima innocente

A Pollena Trocchia un raduno per aggregare i tanti amici di Vincenzo Liguori

di **Andrea Acampa**

Ricordare Vincenzo Liguori attraverso la sua passione più grande: è questo uno degli obiettivi del "memorial Vincenzo Liguori", il raduno di moto d'epoca che domenica scorsa ha raccolto centinaia di mezzi a due ruote e tantissimi centauri e curiosi nella città dove viveva Liguori, a Pollena Trocchia.

L'evento è stato organizzato dall'associazione Onlus "Liberi Pensieri" di concerto con i familiari del meccanico, raggiunto da un proiettile vagante lo scorso 13 gennaio, mentre era intento a lavorare nella sua officina meccanica a San Giorgio a Cremano.

«*Abbiamo voluto organizzare un raduno di ciclomotori e motocicli d'epoca intitolato alla memoria del nostro concittadino* – spiega il presidente dell'associazione "Liberi Pensieri", Aldo Barrera – *innanzitutto per ricordare la figura di un amico, un lavoratore onesto e un esemplare padre di famiglia. L'intenzione, però, è quella di creare un appuntamento fisso, un momento di aggregazione nel quale tutti, compreso i partecipanti, nel condannare fermamente queste efferate azioni criminali, avvertano forte il sentimento di solidarietà per tutte le vittime innocenti del crimine*».

I familiari e gli amici del 57enne ucciso, vittima innocente della camorra, fanno un nuovo appello alle forze dell'ordine e a chi può aver visto o sentito qualcosa. I killer dell'uomo, infatti, restano ancora a piede libero, senza un nome e un volto.

Intanto, continuano le indagini da parte degli inquirenti. Il titolare dell'officina, ucciso senza avere colpe in una sparatoria contro un pregiudicato 56enne, Luigi Formicola, titolare di un circolo ricreativo della zona, secondo le ricostruzioni e l'esame autoptico sarebbe stato colpito da una pallottola vagante e non ammazzato perché testimone dell'agguato.

Mary Liguori, giovane cronista de "Il Mattino" dopo aver ricevuto a solidarietà di amici, colleghi e rappresentanti delle istituzioni, ha detto, in lacrime. «*Mio padre lavorava da 30 anni come meccanico, era stimato da tutti e quando è stato colpito ancora le mani sporche di grasso*».

Proprio per ricordare l'immensa dedizione alla famiglia e al lavoro di Liguori e la sua grande passione per le due ruote è stata organizzata la manifestazione di domenica. Il motoraduno è partito fin dalle 8 di mattina. I rombi dei motori d'epoca hanno invaso il centro di Pollena Trocchia.

Per tutti appuntamento ed iscrizione in piazza Amodio, poi, dalle 10 la partenza. I partecipanti hanno percorso: via Massa, via Apicella, via Cimitero, piazza Amodio, corso Umberto I°, piazza Donizetti, via Fusco, via Roma, piazza Capece Minutolo, via Cavour, via Guindazzi, viale Europa, viale Italia, via Garibaldi fino al Castello Santa Caterina dove, al termine della premiazione, si è conclusa la maxi-sfilata di centauri.

Nati per leggere

Il Progetto nazionale "Nati per leggere", col patrocinio dell'Assessorato all'Ambiente, promuove, nei mesi di settembre e ottobre, un ciclo di letture a voce alta a cui sono invitati adulti e bambini. Nella spettacolare cornice del Parco del Poggio ai Colli Aminei, i volontari del Progetto arrivano con le loro valigie cariche di libri per bambini e regalano storie, voci ed emozioni a grandi e piccoli.

I primi appuntamenti sono per settembre ed ottobre, al Parco del Poggio.

Il Progetto, per i bambini fino a 6 anni "Nati per leggere", promosso a livello nazionale dalle associazioni professionali di bibliotecari e pediatri Associazione Italiana Biblioteche e l'ACP Associazione Culturale Pediatri e sostenuto dal Centro per la salute del bambino, è attivo in tutta Italia dal 1999. Nel 2011 è stato riconosciuto dal Ministero per i beni e le attività culturali come iniziativa più rilevante nel campo della promozione della lettura in Italia.

L'Assessorato all'Ambiente ha concesso il patrocinio morale al Progetto e collabora per la realizzazione delle attività nei parchi.

Calendario attività – Parco del Poggio ore 10.30-12.30. 1 ottobre, 8 ottobre, 15 ottobre, 22 ottobre.

8 x mille
CHIESA CATTOLICA

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA
AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

Casal di Principe

Il velo più lungo del mondo

Tutta Casal di Principe, provincia di Caserta, si è stretta, lo scorso 22 settembre, in un simbolico abbraccio di pace intorno ad Elena, una dolce sposina che andrà all'altare con un velo della strepitosa lunghezza di tre chilometri.

Da mesi, decine di sarte dell'Atelier di Gianni Molaro, artista e stilista napoletano, si sono impegnate, nella lavorazione del velo da Guinnes che ha accompagnato la sposa all'altare.

Questo velo vuole essere simbolo di riscatto per una città che troppo spesso viene associata ad eventi e persone che negli anni ne creato un'immagine ingiusta e dannosa. Per indossare questo meraviglioso simbolo di speranza e d'amore Gianni Molaro ha scelto una persona capace di interpretare queste emozioni una dolce ragazza, Elena De Angelis, all'apparenza come molte altre ma con una straordinaria storia da raccontare, fatta soprattutto di coraggio e incredibile forza e voglia di vivere.

Elena, infatti, nasce con una patologia ereditaria, la Talassemia Major che la vedrà costretta a continue trasfusioni. Nel 1997 si iscrive a ragioneria, e proprio li incontrerà l'amore della sua vita, Ferdinando Pucci, che le sarà costantemente vicino. Solo nel 1999 arriva finalmente, grazie al fratello il trapianto del midollo che le consentirà di tornare a sognare. Ma il destino le riserverà altre dure prove da affrontare, la perdita del papà e una broncopolmonite provocata dall'influenza suina. E proprio in questa occasione Elena decide di arrivare all'altare con il suo Ferdinando.

Elena incarna perfettamente quei valori di pace e speranza per il futuro che Gianni Molaro vuole portare con la realizzazione di questo velo da Guinnes, Casal di Principe, è una città ricca di persone per bene, professionisti e lavoratori che mal convivono con l'immagine che ultimamente i media hanno dato di questa laboriosa città. Una realtà fatta di persone che lavorano e studiano come in tutto il resto della penisola, e che per colpa di pochissimi è oggetto di una generalizzazione infondata.

Ecco i numeri del velo più lungo al mondo: 3000 metri di tulle, 6000 metri di cordoncino di seta bianco, 2 quintali di peso, un diametro di oltre 2 metri di altezza per 3 metri di lunghezza, porteranno il velo i ragazzi e le mamme della scuola media statale di Casal di Principe.

Santa Messa per la "Festa del mare" a Portici

Nell'ambito della prima edizione della "Festa del mare", promossa dall'Amministrazione comunale di Portici, il parroco della parrocchia di San Pasquale Baylon, superiore del convento, padre Francesco Piccolo, la domenica 11 settembre ha presieduto la celebrazione della Santa Messa all'aperto sul molo del Porto borbonico del Granatello alla folta presenza di cittadini e rappresentanti istituzionali. Durante la Santa Messa la città di Portici ha voluto ricordare tutti i marinai caduti mentre erano in servizio. Il sindaco, dott. Vincenzo Cuomo ha ricordato, alla fine della celebrazione, in particolare, Vincenzo e Alfonso Guida, padre e figlio, deceduti lo scorso agosto, e gli ostaggi della Savina Caylin. Con al Porto del Granatello e una corona di alloro in mare,

Durante l'omelia, padre Francesco, ha sottollineato: "Come faceva ad essere una "vera" festa del mare senza invitare il padrone di casa!?! Come faceva ad essere una festa "unica e gioiosa" senza rendere grazie a Colui che ha creato tutto!?!

Come faceva ad essere una "bella" festa senza ritrovarci insieme, carissimi amici di Dio, intorno alla sua Parola creatrice, intorno alla sua mensa redentrice!?!

Festa del mare vuol dire festa di ciò che l'Altissimo ci ha donato, ha creato per noi… Vuol dire festa dei figli di Dio che gioiscono e ringraziano Lui, per il solo fatto di essere stati scelti per vivere e godere di questo spettacolo universale.

E quanto è bello fare festa!

Oggi, bellezza e gioia si incontrano, ancora una volta, sotto i nostri occhi in questo disegno stupendo, pensato per noi dal grande Architetto.

Giriamoci intorno: nulla sembra fuori posto. Tutto è stato fatto con somma perfezione, per noi, proprio per noi: gioiamo, perché questa creazione è bella…! Il mare, il sole, il vento, gli uccelli del cielo, …, sono belli perché frutto della effusione gioiosa dell'amore divino".

Dopo la Messa, in ricordo, il primo cittadino e padre Francesco, a bordo di una motovedetta della Capitaneria di Porto, hanno offerto in mare una corona di alloro, mentre tutte le imbarcazioni hanno suonato le loro sirene.

Parrocchia di San Pasquale Baylon

CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA
COMMISSIONE MISSIONARIA REGIONALE
CONVEGNO MISSIONARIO
QUESTIONE DI STILE
teorie e metodologie di educazione alla mondialità
POMPEI
1 OTTOBRE
ore 08,30 • arrivi e iscrizioni
presso la Sala Marianna de Fusco (nei pressi della sede della CEC a Pompei)
ore 09,00 • preghiera e saluti
ore 09,30 • inizio dei lavori
a cura dell'Ufficio Educazione Mondialità della Fondazione PIME Onlus - Milano
ore 13,30 • pranzo
presso la Sala L. Trapani
ore 15,30 • ripresa lavori
ore 19,00 • S. Messa
il costo della partecipazione completa (iscrizione e pranzo) è di € 25,00
INFO e ISCRIZIONI
don Michele Autuoro
339 77 81 946

Alla parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di Soccavo il gruppo Giovani ha messo in scena con successo il musical "Forza venite gente"

Uniti nello spirito di San Francesco

di **Lorena Valerio**

Il 16 e 17 settembre 2011 i ragazzi del gruppo Giovani della parrocchia SS. apostoli Pietro e Paolo di Soccavo hanno messo in scena il musical "Forza venite gente" che racconta in 2 atti la vita di S Francesco d'Assisi, con le sue esperienze più significative: l'affidamento alla provvidenza, la semplicità della vita vivendo in povertà, l'amore per la natura e tutte le sue creature e ovviamente il vivere in Cristo.

La risposta della comunità è stata più che entusiasmante: entrambe le serate hanno registrato il tutto esaurito; ma ciò che si è visto è stato il risultato di 5 mesi e mezzo di lavoro.

Per noi ragazzi l'essere applauditi sul palco è stata solo un parte dell'emozione che abbiamo vissuto, perché fin dall'inizio, nonostante varie difficoltà incontrate, l'entusiasmo e la voglia di mettersi in gioco non sono mai mancati, perfino quando c'è stato un momento di titubanza sul portare al termine questo progetto.

Anzi, l'abbiamo voluto così fortemente che nell'ultimo periodo il sacrificio del provare tutte le sere, rinunciando alle uscite, non pesava quasi più, ora che tutto è finito ne sentiamo la nostalgia. Ovviamente è stata la prima esperienza del genere e senza l'aiuto di chi ci ha invogliati, non ce l'avremmo mai fatta: il Signore, al quale abbiamo subito affidato le nostre preghiere in merito al musical, il parroco, don Umberto Ciotola, gioioso di vedere la parrocchia piena di vitalità ci ha messo a disposizione spazio e tempo necessario, il nostro diacono don Enzo, che ha curato il cammino spirituale del gruppo e ci ha proposto questo progetto perché ha creduto in noi, Nora, che con tanta pazienza ci ha guidati sulle scene, Orazio, che ci ha dedicato la sua dote di attore e ci ha dato dritte sul vero teatro e gli scenografi, i tecnici e le sarte che ci hanno regalato l'atmosfera adatta a questa rappresentazione.

Certo, non sono mancati momenti di dibattiti accesi, ma alla fine di questa magnifica esperienza, è bellissimo vedere come siamo ancora più uniti. Abbiamo quasi vissuto in prima persona il messaggio di S Francesco: quello dello stare bene insieme e nel Signore senza bisogno di grandi cose, ma nella semplicità del nostro essere gruppo.

Dovrebbe essere previsto un pellegrinaggio ad Assisi per noi ragazzi e solo il pensiero di vedere i luoghi e i paesaggi in cui questo grande Santo è cresciuto, ci emoziona, già immaginiamo di camminare per le strade cantando le canzoni imparate.

Alla luce di questa esperienza unica iniziamo un altro anno di cammino spirituale portando nel cuore la gioia di aver ricevuto e donato l'insegnamento di S Francesco in un modo del tutto nuovo per questa comunità, sperando che l'entusiasmo con cui ha risposto sia da incentivo per la sua crescita nel nome del Signore.

25 settembre: Domenica XXVI del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera: (Matteo 21, 28-32): Disse Gesù: "Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, Signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? Risposero: "Il primo". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli".

Allegoria: il padre dei due figli rappresenta Dio o Gesù. I due figli sono allegoria degli uomini che fanno o non fanno la volontà di Dio. La vigna è il mondo e il lavoro nella vigna rappresenta le opere buone per la gloria del Signore.

Morale: Gesù parla di un giovane che non vorrebbe obbedire al padre ma poi obbedisce, benché contro voglia; e di un giovane che vorrebbe obbedire ma non obbedisce. A giudizio della gente, non è importante che il primo giovane obbedisca contro voglia. L'importante è che obbedisca. Volendo portare qualche esempio attuale, potremmo dire: ai genitori non importa che i figli non vadano a scuola volentieri, basta che ci vadano e superino gli esami; ad una moglie non interessa che il marito lavori contro voglia, purché lavori e guadagni per la famiglia… D'altra parte, sono poi tanti coloro che lavorano volentieri? E sono poi tanti i giovani che vanno a scuola con gioia? Non è forse vero che senza sacrificio non si raggiunge nessuna meta? L'ideale è unire al dovere il piacere; ma non sempre è così. Dalla parabola odierna sappiamo che cosa Dio desidera da noi: che facciamo il nostro dovere anche quando ci costa, come Gesù che accettò persino la morte di croce per la gloria del Padre e per la salvezza del mondo. Osservare i 10 comandamenti costa molte rinunce. Saper perdonare, fare del bene a chi ci ha fatto del male, sacrificarsi per gli altri… non è facile. Ma beato chi si impegna e ci riesce! Grande è la ricompensa nel cielo! La pratica dei sacramenti, specie la confessione, la messa domenicale e la comunione frequente soffrono del seguente equivoco: perché devo andare a messa ecc. se non ne ho voglia? Se dovessimo fare solo le cose "con voglia", ne faremmo ben poche e non certo quelle più impegnative!

Anagogia: la parabola odierna esercita la sua anagogia risollevandoci dalle nostre pigrizie e restituendoci al senso del dovere. Ma anche facendoci guardare al futuro, cioè al premio, come per gli atleti, che pure si sacrificano per una gloria effimera! Lavorare, sacrificarsi, fare il bene o il male, passano. L'aver fatto il bene o il male non passano, ma restano per l'eternità, poiché factum infectum fieri equità, cioè ciò che è fatto è fatto per sempre! Beati noi se fino ad oggi abbiamo operato il bene! Se non l'abbiamo fatto, possiamo ricuperare… Gesù afferma che i pubblicani peccatori e le prostitute peccatrici, che si convertirono e cambiarono vita, sono preferiti nel regno dei cieli a coloro che non fanno seguire l'azione alla fede che dicono di possedere.

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino

A proposito di sfida educativa

Pane, segno di condivisione

di **Teresa Beltrano**

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, recitiamo nella preghiera del Padre Nostro. Eppure il pane quotidiano è talmente scontato che non ci ricordiamo che è un dono! Il pane è anche segno di condivisione, di sicurezza di vita. Per noi occidentali che al pane preferiamo altro, e che abbiamo la possibilità di una gamma scelta di pane, per tutti i gusti e tutte le diete, non so che effetto ci faccia sentire e vedere che milioni di bambini, quel pane quotidiano non sanno neanche cosa sia. La terra del Corno d'Africa è afflitta da una carestia devastante a causa di una lunga siccità.

L'Unicef afferma che, quella in corso nel Corno d'Africa è la più grave emergenza umanitaria al mondo e la Somalia ne è lo sventurato epicentro. In questo paese oltre 500mila bambini soffrono di malnutrizione acuta e hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria.

La regione meridionale del Paese è la più colpita: qui si concentra l'ottanta per cento dei casi di malnutrizione. In alcune zone del Sud somalo, un bambino ogni tre che soffre è colpito da questo flagello. Per questa emergenza, l'Unicef ha lanciato un appello alla solidarietà internazionale per 31,9 milioni di dollari, indispensabili per rispondere ai bisogni immediati di donne e bambini del Corno d'Africa (in particolare di Somalia, Kenya, Etiopia e Gibuti) per i prossimi tre mesi.

Benedetto XVI, in uno dei suoi molti appelli durante la preghiera dell'Angelus ha sollecitato l'attenzione di noi tutti sulla situazione della Somalia. «Con profonda preoccupazione seguo le notizie provenienti dalla regione del Corno d'Africa e in particolare dalla Somalia, colpita da una gravissima siccità e in seguito, in alcune zone, anche da forti piogge, che stanno causando una catastrofe umanitaria. Innumerevoli persone stanno fuggendo da quella tremenda carestia in cerca di cibo e di aiuti. Auspico che cresca la mobilitazione internazionale per inviare tempestivamente soccorsi a questi nostri fratelli e sorelle già duramente provati, tra cui vi sono tanti bambini. Non manchi a queste popolazioni sofferenti la nostra solidarietà e il concreto sostegno di tutte le persone di buona volontà».

Come risposta all'appello del Papa, la presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, a nome dei vescovi italiani, ha stazionato un milione di euro dai fondi dell'otto per mille, anche la Caritas italiana ha dato un ulteriore contributo di 300.000 euro, e ha lanciato una colletta nazionale con una raccolta speciale che è stata effettuata in tutte le chiese, domenica 18 settembre, un gesto di solidarietà concreta in favore delle persone e in particolare dei bambini somali vittime della carestia, della siccità e della indifferenza di molti.

RECENSIONI

Il libro del Deuteronomio

Come tutti i libri della Bibbia, anche il Deuteronomio, quinto libro del Pentateuco, presenta difficoltà, contraddizioni e interrogativi, sia dal punto di vista della traduzione che dell'interpretazione, a cui gli esegeti offrono risposte non sempre univoche.

Questo commentario non vuole solo fornire soluzioni a questioni particolari e precise, ma intende proporre una lettura del Deuteronomio, cercando di evidenziarne la continuità e la coerenza interna.

Sono diversi i generi letterari presenti nel libro: una narrazione in prima persona, raccontata direttamente da Mosè; un'esortazione parenetica che ne cambia l'andamento letterario; per un lungo tratto, testo legislativo che si conclude nuovamente con una narrazione, non più raccontata da Mosè, ma – come nei libri della Genesi, dell'Esodo e dei Numeri – presentata da un narratore esterno. Nonostante queste variazioni letterarie e formali, il Deuteronomio, nella versione accessibile oggi al lettore della Bibbia, non è un testo disorganico, ma è piuttosto il risultato di un processo di crescita diacronica.

Quest'opera segue le caratteristiche della collana "I Libri Biblici": l'analisi esegetica dettagliata di tutto il libro, l'approfondimento degli aspetti teologici emergenti dal testo e la metodologia che adotta non solo il metodo storico-critico, ma anche l'analisi retorico-letteraria.

Simone Paganini
Deuteronomio. Nuova versione, introduzione e commenti
Edizioni Paoline – 2011
616 pagine – euro 46.00

TESTIMONI DELLA FEDE

Pier Giorgio Frassati

di **Antonio Spagnoli**

La breve ma intensa vita di Pier Giorgio Frassati (6 aprile 1901 - 4 luglio 1925) è contraddistinta dalla realizzazione dello straordinario nell'ordinario: egli vive ogni suo giorno con lo spirito missionario dell'evangelizzatore. «*Ad uno sguardo superficiale* – disse Papa Giovanni Paolo II il 20 maggio 1990, giorno della sua beatificazione – *lo stile di Pier Giorgio Frassati, un giovane moderno pieno di vita, non presenta granché di straordinario. Ma proprio questa è l'originalità della sua vita, che invita a riflettere e spinge all'imitazione. In lui la fede e gli avvenimenti quotidiani si fondono armonicamente, tanto che l'adesione al Vangelo si traduce in attenzione ai poveri e ai bisognosi, in un crescendo continuo sino agli ultimi giorni della malattia che lo condurrà alla morte*».

Pier Giorgio nasce a Torino in una famiglia della ricca borghesia. Il padre, Alfredo Frassati, è noto giornalista, fondatore ed editore del quotidiano "La Stampa". In seguito, si impegna in politica ed è eletto senatore. Sarà anche ambasciatore d'Italia a Berlino, fino al giorno della conquista del potere da parte del fascismo, quando si dimetterà. La madre, Adelaide Ametis, è un'affermata pittrice.

Durante gli anni del liceo, Pier Giorgio comincia a frequentare le Opere di san Vincenzo e si iscrive a diverse associazioni cattoliche. Entra nell'Azione Cattolica e aderisce alla "Lega Eucaristica" e alla Congregazione Mariana. Nel 1919 si iscrive alla Fuci (Federazione universitari cattolici italiani) e partecipa attivamente al circolo Cesare Balbo. Nel 1924, con un gruppo di ragazze e ragazzi, i suoi amici più cari, fonda una società allegra che viene denominata la "Società dei Tipi Loschi", giovani impegnati a «*servire Dio in perfetta letizia*», attenti ad aiutarsi nella vita interiore e nell'assistenza degli ultimi.

"Preghiera, Azione e Sacrificio", motto della Gioventù Cattolica, sarà il suo programma di vita. Pier Giorgio nutre piena fiducia in Dio e nella Provvidenza e pone al centro della sua breve esistenza un'intensa e profonda vita spirituale. Affronta tutte le vicende della vita, anche le situazioni più difficili con impegno sereno e lieto. Impegna tutto se stesso in iniziative di sviluppo sociale e di carità verso i poveri e i malati.

L'impegno sociale e politico, diretta conseguenza del suo essere cristiano, lo condurrà ad aderire al Partito Popolare di don Luigi Sturzo. «*Non gli era sufficiente aiutare i poveri* – scrive Cristina Siccardi – *andare nelle loro misere soffitte, nei tuguri dove la malattia e la fame si confondevano nel dolore, non gli bastava portare ai diseredati una parola di conforto, carbone, viveri, medicinali e denari, voleva dare una soluzione a quei problemi di miseria e di abbandono e la politica gli parve la via idonea per fare pressione là dove si decideva la giustizia*».

«*La sua vocazione di laico cristiano* – afferma Giovanni Paolo II – *si realizzava nei suoi molteplici impegni associativi e politici, in una società in fermento, indifferente e talora ostile alla Chiesa. Pier Giorgio seppe dare impulso ai vari movimenti cattolici, ai quali aderì con entusiasmo, ma soprattutto all'Azione Cattolica, oltre che alla Fuci, in cui trovò una vera palestra di formazione cristiana e campi propizi per il suo apostolato*».

Pier Giorgio muore di poliomielite fulminante il 4 luglio 1925.

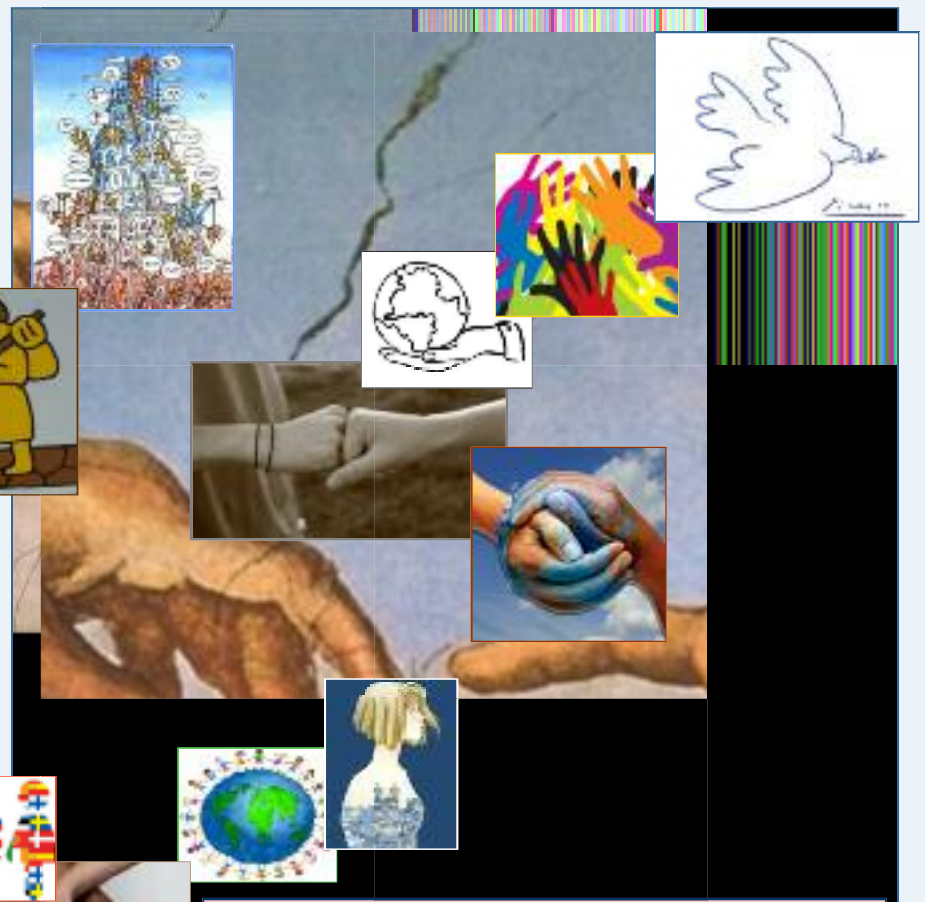
27 SETTEMBRE 2011

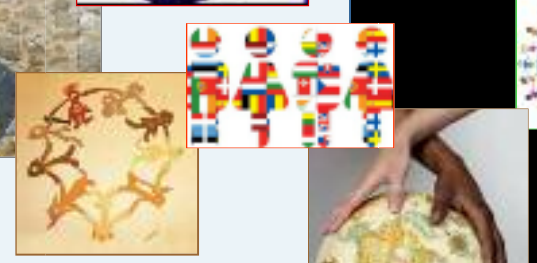
32° GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO 2011

"Turismo e avvicinamento delle culture"

<La "differenza", che alcuni trovano così minacciosa, può divenire, mediante un dialogo rispettoso, la fonte di una più profonda comprensione del mistero dell'esistenza umana>

(Giovanni Paolo II)





<...il turismo si presenta come una "*attività che abbatte le barriere che separano le culture e promuove la tolleranza, il rispetto e la mutua comprensione. Nel nostro mondo, spesso diviso, questi valori rappresentano le fondamenta di un futuro più pacifico*">

(dal Messaggio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti per la GMT 2011, citando il Messaggio del Segretario Generale dell'OMT)

<Voi cooperate alla formazione dello sguardo che è risveglio dell'anima alle realtà dello spirito, aiutando i visitatori a risalire fino alle sorgenti della fede che ha fatto sorgere questi edifici, e rendendo visibile la Chiesa di pietre viventi che formano le comunità cristiane>

(Giovanni Paolo II, Discorso ai partecipanti al IV Congresso Mondiale di Pastorale del Turismo, 17.11..1999)

A cura dell'Ufficio per la Pastorale
del Tempo Libero, Turismo e Pellegrinaggi
dell'Arcidiocesi

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXV • Numero 34 • 25 settembre 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*